ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 122
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

SABATO DOMENICA
26-27 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

In tutta Italia, domani mattina, apertura dei seggi

Alle urne quasi 31 milioni di elettori

Dall'alta affluenza dei votanti dipenderà l'esito della lotta per le «amministrative» - Le previsioni dànno per sicura la vittoria, anzi il rafforzamento del centro democratico, un progresso dei socialisti e un regresso delle due estreme

L'ora della scheda

Roma, sabato sera.

Chiusa la battaglia elettorale, zittiti dalla legge gli altoparlanti, è ora, a poche ore dall'apertura delle urne, tempo di previsioni. Ma quello di prevedere come andranno delle elezioni è quasi sempre, per molti fattori, pressoché impossibile.

Questa volta le elezioni sono state combattute sotto il segno della distensione, anche perché i comunisti si sono preoccupati di non forzare le situazioni polemiche, insomma di non spingere la battaglia oltre un certo limite.

Un elemento di notevole importanza per l'esito della lotta è quello della affluenza degli elettori alle urne.

Il pericolo è proprio qui: nella entità dell'affluenza alle urne. Si calcola, infatti, che se su cento elettori solo ottantacinque vadano a votare, il match fra democrazia e antidemocrazia rimane aperto, giacché il margine di sicurezza dei partiti di maggioranza sta appunto in quel 15% al disopra dell'85. Ed è una percentuale non facile da raggiungere, se si pensa che essa deve essere rapportata a tutto il territorio nazionale, e che, per le elezioni amministrative, l'elettorato affetta talvolta un certo qual distacco.

Fatalmente ormai i partiti, sia che si tratti di mandare deputati al Parlamento o consiglieri ai Comuni, si vanno sempre più raggruppando intorno alle tre formazioni diremo così topografiche; queste formazioni si chiamano destra, centro e sinistra. Quanto al centro, secondo le generali previsioni, esso dovrebbe mantenere e rafforzare l'attuale situazione di vantaggio di fronte alle due altre formazioni messe insieme.

Due sono i dati interessanti che si dovrebbero avere dalle imminenti elezioni, e cioè: in che misura i partiti del centro saranno rafforzato le loro posizioni, e in che direzione vi sono state le perdite?

Nenni ha schematizzato il flusso o riflusso dell'elettorato. Secondo il leader socialista vi sarebbe un passaggio di voti dalla destra al centro, e da queste posizioni alla sinistra. In tal modo, l'eventuale guadagno delle sinistre dovrebbe essere a spese della destra. Ma si tratta di un ragionamento troppo semplicistico che non trova conferma nell'atteggiamento tenuto proprio dai socialisti, i quali nella stretta finale della loro propaganda, sono apparsi più staliniani degli stessi comunisti nella speranza, fin troppo evidente, di rodere all'elettorato comunista quei voti che difficilmente passeranno dal centro alla sinistra, come mostra di credere l'on. Nenni.

Secondo taluni calcoli che sarebbero stati fatti dagli esperti del Viminale sulla scorta delle indicazioni di massima fornite dai prefetti, vi dovrebbe essere un passaggio di un tre o quattro per cento dalla destra al centro, e di un uno o due per cento dalla sinistra al centro; per modo che i partiti del centro democratico dovrebbero avvantaggiarsi

di un 4-6 per cento rispettivamente ai voti ottenuti nelle ultime elezioni amministrative, che, percentualmente, erano sul filo del cinquanta per cento (la maggioranza attuale, in seggi di deputati, è del 50,9 per cento; e la lieve differenza è dovuta allo scarto delle liste che non ottennero alcun rappresentante).

Queste previsioni sono fatte tenendo a base, sul piano nazionale, una affluenza media del 90 per cento degli elettori; percentuale, certo, abbastanza alta per delle elezioni amministrative. Infatti l'affluenza alle urne nelle ultime elezioni comunali e provinciali del 1951-52 fu dell'88,8 per cento; quella delle elezioni politiche del 1953 fu del 93,8, affluenza che fu allora considerata abbastanza notevole. La conclusione è fin troppo ovvia: il voto di ciascuno di noi può decidere l'esito della lotta. I votanti sono 30.817.188. Che tutti compiano domani il loro dovere di cittadini.

pellecchia

In tutti i Comuni ferve il lavoro per preparare i seggi

I problemi del "dopo,,

Riguardo alle future alleanze l'on. Segni ha confermato il suo rifiuto ad "aprire,, sia a destra che a sinistra

Roma, sabato sera.

I problemi del «dopo» sono ancora di più immediata attualità, in quanto possono determinare non solo un diverso rinnovamento delle amministrazioni comunali, ma ripercuotersi anche al centro, per quel che riguarda i rapporti di forze nell'attuale maggioranza. Segni ha chiuso ermeticamente a destra e a sinistra, rifiutando energicamente di considerare l'una o l'altra «apertura». «Noi non abbiamo bisogno di aprire niente — ha detto il Presidente del Consiglio —. Noi abbiamo un programma che ci dà una sicurezza e una certezza. Tutti i nostri sforzi debbono essere tesi ad attuarlo». E ancora: «Non è possibile accettare alcun concorso nella difesa della nostra libertà dai partiti che condividono principi di totalitarismo politico, siano questi i partiti che stanno alla estrema sinistra siano quelli che stanno alla destra».

Forse Segni, parlando in tal modo, si è voluto riservare una qualche possibilità, per le masse ali dello schieramento democratico? In verità, molti hanno ancora la speranza che le masse ali, i monarchici da una parte e i socialisti nenniani dall'altra, si stacchino dai loro schemi che li uniscono agli estremisti dei due settori; ma si tratta ormai soltanto di una speranza che potrà avere un primo banco di prova proprio nella formazione delle Giunte. L'on. Fanfani ha infatti lasciato cadere quegli irrigidimenti con cui aveva affrontato la battaglia elettorale e si è mostrato più possibilista circa la formazione delle Giunte. Il segretario d.c. ha detto che, prima di dichiarare l'impossibilità di costituire Giunte capaci di amministrare, si dovrà compiere ogni sforzo per tentare di realizzare una collaborazione «omogenea e sufficiente» intorno ad un programma. Naturalmente, questa collaborazione dev'essere effettuata entro i limiti del centro democratico; ma, forse talune situazioni locali potranno essere esaminate caso per caso, allo scopo di evitare il ricorso a nuove elezioni, e sempre che le alleanze al di fuori dell'organizzazione democratica possano essere definite all'insegna di un programma comune.

Su un piano più vasto, Fanfani si è detto favorevole al mantenimento della formula di centro così com'essa è attualmente, anche se nel suo interno si dovessero produrre spostamenti a favore di qualcuno dei partiti della coalizione. Non ha potuto però escludere che qualcosa possa muoversi in modo diverso, qualora: siano gli stessi partiti del centro (evidentemente alludeva ai liberali, ove questo partito dovesse rafforzarsi in modo sensibile) a chiedere una revisione della formula o variazioni del programma o concordato all'atto della formazione del governo Segni.

Le offerte di Nenni (anche ieri il leader socialista, nel chiudere a Milano la campagna elettorale, ha avanzato le sue istanze di collaborazione alla D.C.) sono state nuovamente respinte da tutti i partiti democratici. Nenni ha dato prove indubbie di voler rinsaldare gli stretti legami che l'uniscono a Togliatti; e lo stesso settimanale radicale l'Espresso ha scritto che «il socialismo e la autonomia socialista sono usciti umiliati dalla conferenza-stampa di Nenni alla stampa estera». E forse il gioco di Nenni, visto che non riesce ad attaccare con i partiti democratici, si è rivolto ormai decisamente in direzione dei cugini comunisti, per cercare di mietere in codesto proibito settore.

Quanto all'eventuale unificazione socialista, mentre Saragat sostiene che essa non può che avvenire nello spirito e alle condizioni imposte dall'Internazionale socialista (vale a dire la rottura del patto di unità di azione con i comunisti), Nenni cerca di menare il can per l'aia e parla di unità della classe lavoratrice: «La socialdemocrazia dovrà dire, se intende camminare con la classe lavoratrice italiana, per una politica di autentiche rivendicazioni sociali, o se, invece, a questa politica intende fare oltraggio».

«Fare oltraggio» a questa politica altro non sarebbe, nel pensiero di Nenni, che mantenere i legami che lo uniscono ai comunisti e che dovrebbero essere estesi anche ai socialdemocratici. Dello stesso parere è anche Togliatti, il quale ha auspicato un'alleanza ancora più vasta, che vada dai repubblicani ai comunisti, passando per i socialdemocratici e i radicali: a condizione, però, che i socialdemocratici taglino il cordone che li lega «al tirannello Saragat». Ma è un cordone che difficilmente sarà tagliato, per quanto riguarda i socialdemocratici. Senza contare che anche gli altri partiti di centro-sinistra, se hanno auspicato un più stretto legame con Nenni, lo hanno recisamente negato con Togliatti.

p. s. p.

L'incitamento al voto dell'on. Segni a Bologna

BOLOGNA, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, nel suo viaggio in aereo da Milano a Roma, ha fatto stamane una sosta di mezz'ora a Bologna, per incontrarsi con Giuseppe Dossetti e dirigenti della D. C. Lo accompagnava l'on. Pastore.

Appena sceso dall'apparecchio il Presidente ha affettuosamente abbracciato il capolista bolognese della D. C. intrattenendosi brevemente, sullo stesso campo, con esponenti ed esponenti del partito.

Dall'aeroporto di Borgo Panigale, l'on. Segni si è recato direttamente nella sede della D. C. Prima di ripartire, il Presidente del Consiglio ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Ho tenuto a riconfermare agli amici di Bologna la mia piena solidarietà per la battaglia che hanno condotto con tanta efficacia, serietà e passione, per la restituzione della città, che fu culla della scuola giuridica italiana, alla civiltà italiana.

«In questi ultimi giorni, dall'uno all'altro estremo del Paese, ho avuto modo di vedere il fervore della lotta di tutti i nostri amici, la loro convinzione di combattere per un serio progresso della civiltà e della giustizia in Italia.

«Un gruppo di contadini, a Palicore, mi ha avvertito di non cambiare strada perché questa è la strada giusta. Mi pare un ammonimento provvidenziale. Continuiamo».

Alle ore 11,17 l'apparecchio del Presidente ha ripreso il volo.

I risultati del 1951 nelle «provinciali» piemontesi

Roma, sabato sera.

Ecco i risultati delle elezioni del 1951-52 per i Consigli provinciali del Piemonte.

Provincia di ALESSANDRIA (votanti 89,9 per cento):

	Voti	%	Seggi
P.C.I.	61.910	19,4	7
P.S.I.	55.952	17,5	5
I.S.	8.641	2,7	1
Soc. Dem.	28.317	8,8	2
D.C.	113.616	37,5	13
P.L.I.	15.213	5,0	—
P.N.M.	756	0,2	—
I.D.	8.104	2,7	1
M.S.I.	12.481	4,1	1
Ind.	1.967	0,6	—

Provincia di ASTI (votanti 89,2 per cento):

	Voti	%	Seggi
P.C.I.	24.509	17,6	3
P.S.I.	4.898	3,5	1
Soc. Dem.	16.600	12,0	2
I.S.	3.846	2,8	—
D.C.	43.451	31,2	10
P.C. d'I.	26.858	19,4	3
P.L.I.	9.199	6,6	2
I.D.	7.937	5,7	3
M.S.I.	1.642	1,2	—

Provincia di CUNEO (votanti 84,6 per cento):

	Voti	%	Seggi
P.C.I.	48.969	14,0	3
Soc. Dem.	34.610	11,1	3
D.C.	146.793	46,8	19
P.L.I.	54.187	17,3	4
M.S.I.	3.918	1,2	—
Ind.	30.192	9,6	2

Provincia di NOVARA (votanti 86,7 per cento):

	Voti	%	Seggi
P.C.I.	53.946	22,3	5
P.S.I.	45.498	18,8	7
I.S.	8.316	3,5	1
Soc. Dem.	26.451	10,9	2
D.C.	68.103	28,2	10
P.L.I.	19.048	7,9	2
I.C.	4.790	2,0	—
I.D.	262	0,1	—
M.S.I.	15.830	6,5	1

Provincia di TORINO (votanti 88,0 per cento):

	Voti	%	Seggi
P.C.I.	158.707	16,6	7
P.S.I.	190.821	15,1	4
Soc. Dem.	159.697	16,7	4
P.R.I.	4.810	0,5	—
I.S.	622	0,1	—
D.C.	318.574	33,1	25
P.L.I.	76.760	8,3	3
I.C.	9.599	1,1	—
P.N.M.	9.683	1,3	1
I.D.	7.960	0,9	—
M.S.I.	25.429	3,0	1
Ind.	2.948	0,3	—

Provincia di VERCELLI (votanti 90,6 per cento):

	Voti	%	Seggi
P.C.I.	53.863	25,1	7
P.S.I.	45.689	20,0	6
Soc. Dem.	25.417	10,4	3
D.C.	73.362	31,7	11
P.C. d'I.	550	0,2	—
P.L.I.	4.774	2,1	—
M.S.I.	2.396	1,0	—
Ind.	21.641	9,5	3

Il senatore Pertini completamente ristabilito

Era stato colpito ieri da un leggero malore a Piacenza

Piacenza, sabato sera.

Il sen. Sandro Pertini dopo avere parlato ieri sera in piazza Cavalli a chiusura della campagna del Partito Socialista Italiano, si è improvvisamente accasciato al suolo colpito da malore. Soccorso da alcuni medici presenti al comizio, l'oratore veniva ricoverato all'ospedale.

Oggi però il sen. Pertini, completamente ristabilito, lascerà il nosocomio.

Segni vota a Sassari

Roma, sabato sera.

L'on. Segni si recherà domani in aereo in Sardegna, per votare a Sassari. Egli è rientrato a Roma stamane da Bologna ed ha avuto al Viminale contatti con i ministri presenti nella capitale. E' stata smentita la voce di una riunione dei ministri nel pomeriggio di oggi per un appello al Paese.

Si lavora febbrilmente anche nell'ufficio centrale elettorale del Ministero degli Interni. Ecco la macchina perforatrice e selezionatrice nel reparto meccanografico

I risultati delle ultime elezioni

1951-1952 Consigli Comunali

	Elettori	Democrazia cristiana	Partito comunista	Partito soc. ital.	Socialdemocratici	Partito liberale	Mov. soc. italiano	Partito naz. monarchico	Partito repubbl.
Roma	1.103.880	285.036	356.803		39.965	38.378	142.625	53.642	20.888
Milano	927.298	229.035	177.102	113.126	112.840	49.313	40.938	24.095	12.889
Napoli	615.837	119.679	187.816	15.076	7.648	20.531	59.117	147.814	
Torino	527.440	148.459	135.132	41.921	35.835 P.S.U.: 21.164	45.900	16.660	8.278	2.023
Genova	503.716	142.966	139.081	57.359	37.013	14.508	14.221		19.658
Palermo	288.307	53.294	47.895		9.563	8.303	40.095	38.104 Fr. naz. monarch. 9.446	
Firenze	270.803	88.213	81.002	24.392	P.R.I. e PSLI: 14.470 P.S.U.: 7.286	10.745	12.619		
Bologna	250.064	59.532	83.043	18.982	32.430	13.837	7.716		4.409
Venezia	114.215	69.135	24.680	16.897	P.S.L.I.: 10.562 P.S.U.: 7.876	8.368	10.730		
Catania	181.218	43.364	34.033		3.818		25.648	29.413	
Trieste	217.241	59.130	36.978	2.908	16.412	5.787	29.587	2.810	8.461 Indipendentisti: 22.416
Bari	150.853	29.591	25.564	14.312	3.148	3.186	16.896	20.755	
Messina	144.420	27.316	18.341		4.364	13.180	13.841	17.560	
Reggio C.	84.067	23.202	12.418	8.163	2.790	3.587	6.745	3.860	1.052
Cagliari	78.841	20.384	12.658	4.692	2.183	3.067	11.104	4.752	

1951-1952 Consigli Provinciali

	Democrazia cristiana	Partito comunista	Partito soc. ital.	Socialdemocratici	Partito liberale	Mov. soc. italiano	Partito naz. monarchico	Partito repubbl.	Indipend. sinistra
Totale Italia elettori 27.020.457	8.013.212	4.503.508	2.882.811	1.702.908	871.135	1.408.198	868.476	566.562	517.947

SPAVENTOSA SCIAGURA STANOTTE SULLA VIA EMILIA

Quattro morti in un'auto precipitata in un canale

La macchina, dopo aver urtato per cause imprecisate un camion che incrociava presso Lodi, sbanda, abbatte un paracarro, cozza contro un albero finendo poi nel corso d'acqua - Dei 5 passeggeri (toscani e milanesi) si è salvata soltanto una donna, rimasta ferita - Trovata la salma della quarta vittima

Dal nostro corrispondente

Lodi, sabato sera.

Quattro morti e un ferito grave sono l'impressionante bilancio di una sciagura stradale avvenuta questa notte sulla via Emilia, alle ore 2, nei pressi di Lodi, e precisamente alla curva per Dossena.

Un autotreno della ditta Forese, targato Ascoli Piceno 15.777, condotto dal ventinovenne Nello Santarelli di Federico, con a bordo il secondo autista Adriano Lanciotti di Nicola di 27 anni, proveniente da Milano e diretto a Piacenza, a due chilometri da Lodi incrociava una «1100» (targata, sembra, Napoli 89.386) che procedeva in senso contrario.

L'incrocio pareva avvenuto normalmente, senonché l'autista dell'autotreno avvertiva un urto al rimorchio. Bloccati i freni, egli scendeva subito e si accorgeva che la «1100» era andata a sbattere lateralmente, per cause imprecisate, contro le ruote posteriori sinistre del rimorchio; successivamente l'auto, per effetto dell'urto, dopo aver compiuto un centinaio di metri sbandando paurosamente, aveva abbattuto un paracarro, si era schiantata contro una pianta e, quasi spezzata in due, si era capovolta nel Canale Bertonica, profondo circa due metri, che scorre a lato della strada.

L'autista dell'autotreno, col compagno, si precipitò allora presso la macchina e udì provenire da essa un flebile lamento. I due cercarono di portare aiuto ai disgraziati, ma poi chiamavano il comandante della polizia stradale di Lodi, che giungeva poco dopo sul posto assieme ai vigili del fuoco. Questi, dopo lunga fatica, riuscivano a trarre a riva la «1100».

Tra i rottami accartocciati della macchina, una donna respirava ancora: la quarantacinquenne Adolina Mencarini in Luciani da Lucca, la quale veniva subito trasportata al nostro ospedale. E' stata appunto la Mencarini a precisare che nella macchina si trovavano altre quattro persone. Ora tre cadaveri sono stati ricuperati, mentre della quarta persona non si sono trovate tracce.

Le tre salme sono state trasportate alla camera mortuaria del cimitero di S. Martino in Strada.

Stamane i cinque passeggeri della tragica auto sono stati identificati. Oltre alla Mencarini, rimasta gravemente ferita, unica superstite della tremenda sciagura, sulla macchina erano: il fratello Giovanni Lenzi, che guidava avendo alla sua destra la stessa Mencarini; dietro sedevano Adolfina Innocenti in Baldassaroni, abitante a Lunata (Lucca), Mario Lenzi, di 14 anni, nipote del guidatore, residente a Ponte Buggianese (Pistoia) e Irma Innocenti in Lenzi, di 49 anni, residente a Milano in via Solferino 11, madre del Mario Lenzi.

All'ultimo momento si apprende che è stato recuperato il corpo della quarta vittima che, trasportato dalla corrente del canale Bertonica, era finito qualche centinaio di metri a valle.

p. g. c.

Arrestati a Milano i rapinatori dell'Idroscalo

Milano, sabato sera.

Nella notte fra il 24 e il 25 aprile tre rapinatori, all'altezza dell'Idroscalo, bloccavano una «1100» con a bordo l'automobilista e una sua compagna, certa Alberta Maestri, di 22 anni. I rapinatori salivano sulla macchina, derubavano la donna di 8.500 lire e si allontanavano quindi con l'uomo che guidava la 1100 per ignota destinazione.

Senonché un vero e proprio colpo di scena si è verificato ieri, al termine di una brillante operazione suggerita alla Mobile da una indiscrezione trapelata dall'ambiente della malavita. L'indiscrezione parlava di giovinastri in cerca di armi per servirsene nelle losche imprese. Rintracciati questi giovinastri, la Mobile si è trovata in pugno anche i rapinatori dell'Idroscalo.

Ma c'era anche qualcosa di più. E' risultato infatti che l'automobilista della 1100, anziché essere una vittima dei rapinatori, era un loro complice.

Allarme: su un aereo s'è spezzata una fiala di «virus» della polio

Drammatici appelli negli Stati Uniti - Si teme che i 124 passeggeri possano essere stati contagiati - Finora la polizia ne ha rintracciati solo 22

WASHINGTON, sabato sera.

Una società aeronautica della capitale americana sta cercando di rintracciare 124 persone che ieri hanno volato a bordo di un suo apparecchio, un «DC-4», nel cui bagagliaio si era rotta una fiala contenente «virus» viventi della poliomielite.

La fiala era stata spedita dai Laboratori chimici «Parke, Davis and Co.» di Detroit al «John Hopkins Hospital» di Baltimora. L'altra sera, durante il volo del «DC 4» da Washington a Pittsburg, il personale dell'aereo si accorgeva con comprensibile terrore che la fiala si era rotta.

Ieri il grosso quadrimotore ha compiuto regolari voli passeggeri da Washington a Norfolk e ritorno, da Washington a Pittsburg ed un altro ancora di qui a Flint, nel Michigan, trasportando complessivamente 124 persone.

Un portavoce della Società ha dichiarato in proposito: «Il "DC 4" verrà portato da Flint a Washington. Qui il lavoro di disinfezione potrà essere svolto in modo molto più accurato che non in una altra città. La decisione è stata presa unicamente per essere ancor più sicuri di quanto non lo fossimo già ieri delle perfette garanzie sanitarie dell'aereo. Sino ad ora abbiamo rintracciato 22 dei 124 passeggeri. Ad essi abbiamo consigliato di farsi iniettare della gamma-globulina e del vaccino Salk. Dopo la seconda disinfezione il «DC-4» potrà considerarsi completamente sterilizzato in ogni sua parte».

Intanto proseguono febbrili le ricerche degli altri passeggeri. La radio, la tv e i giornali dànno periodicamente, nel corso delle trasmissioni, annunci di allarme: «Prima che sia troppo tardi, coloro che hanno viaggiato sul Washington-Pittsburg si presentino al più vicino ospedale per farsi immunizzare contro l'eventuale contagio di polio».

ULTIMISSIME

Dodici europei sgozzati in Algeria

ALGERI, sabato sera.

Dodici europei sono stati sgozzati dai ribelli ad Oumach, località sita a 20 chilometri da Biskra, nel Costantinese.

Scherzi di Palazzeschi

«La luna mi sembra un mondo polmonare. Il sole un mondo cuorale. La terra un mondo... intestinale». Anche un sordo avrà subito Palazzeschi, la sua inconfondibile battuta. E mille altre anche più brevi di questa lo specchiano nella raccolta *Scherzi di gioventù* che l'editore Ricciardi ha stampato in un nitido volumetto.

Sono appunto scherzi, sugar, pensette alegate del primo e più zipido Palazzeschi, quello che s'intinse (ma a modo suo) dell'esperienza futuristica. Cui va innanzi una prefazione che è essa stessa un componimento giocoso («non avrei mai pensato di scrivere per un mio libro la prefazione: ma prima di morire bisogna provarle tutte»): dove l'Autore spiega perché ha licenziato, senza mutarvi sillaba, scritti nei quali oggi si rivede piccolo e lontano come dalle lenti di un cannocchiale capovolto. Perché, insomma, lo scritto per cui è passato lo scrittore non si cancella; che è ragione vera non meno in arte che in morale, e verissima poi quanto alla propria arte di lui.

Palazzeschi infatti, come ogni artista vero, si è fatto grande sopra una pianella; e quantunque con gli anni, dopo le iniziali funisterie che la critica decadentistica tuttora rimpiange, il suo umorismo abbia pian piano ritrovato la via di casa (Giusti Collodi Yorick), con qualche ultimissima incursione (parte dei *Cuccoli* e *Roma*) nella «giulleria» mistica, l'*humour* palazzeschiano è rimasto sempre quello; e chi sappia leggere queste paginette acerbe, vi ritrova in germe e non di rado in foglia tutto Palazzeschi: la natura d'uomo felpato e adunco, dolce sino al punto d'arresto della malizia; la gioia profana che lo mette in filo col Boccaccio; l'abilità di risolvere il serio in buffo e il buffo in serio o di lasciarli a un'alleanza impossibile, magicamente giustapposti; gli scatti e le scappate d'una scrittura che allenata dalla sintassi, reggentesi per linee interne, dà l'impressione di non voltarsi mai indietro e la tentazione di rifarla (ma a toccarla appena si vuota istantaneamente di senso e di ritmo), e altre cose ancora per cui il più importante se non l'unico Aldo della nostra letteratura, è anche dei moderni lo scrittore che meno somiglia a nessun altro; con Italo Svevo, tanto meno fortunato di lui, il più veramente originale.

Il libriccino è diviso in tre parti. La prima è di «lazzi frizzi schizzi girigogoli e ghiribizzi»: una scatolina di pulci perfettamente ammaestrate a pizzicarvi non sapete bene dove: mai sette avanzate all'officina dell'*Incendiario*, che dall'orlo dell'idiozia si ripigliano per misteriose tangenti (Palazzeschi non fa mai, o di rado, la freddura rotonda e per così dire commerciabile; il suo *humour* è radicale). Qui si può leggere a caso e a salto, appunto pulcescamente. «La cosa più difficile alla quale possa un uomo arrivare è liberarsi di tutti i cenci, vestiti e vestitini, mantelli e mantellini, sciarpe coccarde fiocchi, gale nappette e nastri, di cui gli altri lo avranno abbellito e coperto da quando era uovo nell'uovo dell'uovo... Curiosa faccenda, non è vero? Come si nasce vestiti. Parrebbe tutto il contrario. E che po' po' di lavoro, per quelli che ci riescono, potersi un pochino con grandissimo scandalo spogliare». (Dove è già tutto Palazzeschi nella sua nuda allegria). Ci saranno epigrammi («anche in un fazzoletto da naso può esserci un firmamento, basta sapercelo vedere») e bozzetti al fulmicotone, che nella loro fiorentinità non mai stenterellesca, fanno pensare a un Collodi affiliatosi ai *poètes maudits*.

La seconda, «Equilibrio», è una cicalata sul tema di quelle della *Piramide*, da leggersi di seguito e d'un fiato. Posto che la creazione è «un gioco di bussolotti» e che si nasce soltanto «per vivere»; rimanere nel punto dove vi hanno messo, al centro del cerchio, è la cosa più intelligente di tutte. Ma è anche la più difficile, perché sin da quando v'insegnano a pigliare la poppa materna con la mano destra; una forza ve ne vuole scostare e incamminarvi, su per il raggio, fino alla circonferenza. Rimanete al centro: non siate sentimentali perché una volta sentimentali, e nemmeno cinici perché una volta cinici. Piangete pure fino a sera sulla crudele uccisione di Abele, a patto che dopo cena facciate un brindisi a Caino. Prendersi il gusto di essere una volta un uomo e un'altra un altro: «Lei ha un carattere? Che bravo, io ne ho due, tre, quattro, otto, sedici, trentadue, cento! E come punto di partenza nessuno». Qui è un Palazzeschi che innocentemente si diverte a fare confusione morale, e per paradossi sprigiona timori e impossibilità da futuro romanziere.

Ma la terza, che s'intitola «L'antidolore», è la più divertente di tutte; e dispiace che l'Autore, discorrendone nella prefazione, sia stato così succinto. Perché contiene il «manifesto futurista» che il giovane Aldo stese e portò al giudizio del generale del movimento, Marinetti, che pur trovandoci parecchie scorie passatistiche (e il titolo voleva mutato in «Controdolore»), in complesso rise, cioè lodò. Il componimento è una polifonia alla gioia, come dovere imperativo dell'uomo.

Si comincia da una nuova idea del Padre eterno: «perché questo spirito supremo dovrebbe essere la perfezione della serietà e non dell'allegria? Secondo me, fra le sue labbra divine si accentra l'universo in un'eterna, motrice, tutelare risata». Quindi si dànno precetti per conformarsi a tanto esempio; e poiché l'esemplificazione è il forte di questo grande burlesco, che per un tasto di molla sempre ricomincia dond'è giunto più stanco, hai un'irresistibile nuova veduta del mondo, dove gli ospedali sono *tabarins*, i funerali cortei mascherati, i cimiteri *luna-parks*, gli istituti di bellezza istituti di laidezza e di schifo; dove alla vecchiaia si va incontro allegramente, anticipandola, le cose fresche stanno in cucina e le fradicie in salotto, la beghina scimmiotta la *cocotte* e la *cocotte* la beghina; dove finalmente la norma è il tino e non altro l'esistenza dell'uomo che una serie di sgambetti dalla mattina alla sera».

Racconta Palazzeschi, come fosse niente, che da tale manifesto fu tratto a suo tempo un cortometraggio, alla cui proiezione il pubblico, invece d'inveire, si torceva sopra le sedie per la violenza delle risate. L'onda comica di queste paginette ce lo fa credere facilmente; e a disperdere almeno per una sera la noia dei fuoriprogramma cinematografici, bisognerebbe ritrovare quella «pizza».

Leo Pestelli

Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera hanno presentato 14 canzoni di successo al concorso di Lugano. Ha vinto la Svizzera con «Refrain» canzone di stile americano cantata da Lys Assia (nella foto)

L'ODISSEA D'UN BAMBINO SICILIANO

Subisce 11 interventi in un ospedale americano

Nato con una grave imperfezione, le sue condizioni sono ora migliorate e torna a casa per far visita ai familiari

Baltimora, sabato sera.

Vincenzo Gangemi, un ragazzo di otto anni, il quale in dieci mesi ha subito 11 operazioni al «John Hopkins Hospital» per correggere una deformità alla prostata, salpa a bordo di un mercantile.

Durante i lunghi mesi di degenza all'ospedale, il piccolo Vincenzo è diventato tifoso del «baseball», ed ha seguito alla televisione tutti gli incontri della squadra «Oriole» di Baltimora. Il suo più grande desiderio, prima di lasciare l'America, era di vedere i suoi beniamini da un posto del «Memorial Stadium». Quando i dirigenti dell'«Oriole» sono venuti a conoscenza del desiderio di «Vince», gli hanno fatto pervenire due biglietti: uno per lui e l'altro per la signora Barbara Harrison.

In Sicilia, durante la guerra, la signora Harrison, che era infermiera nell'esercito americano, divenne amica dei Gangemi e nel 1954, tornatavi, trovò quella famiglia in gravi ristrettezze finanziarie. Il figlio Vincenzo, che aveva allora 5 anni, lamentava una grave, congenita imperfezione alla prostata.

La Harrison rientrò in patria decisa a cercare aiuto per il ragazzo. Si rivolse al chirurgo William Scott, il quale non dimenticando le gentilezze cui era stato oggetto in Sicilia durante la guerra, promise alla signora il proprio appoggio. Grazie all'aiuto economico di ex-combattenti, di organizzazioni siciliane e dello stesso ospedale «John Hopkins», la signora Harrison portò Vincenzo dal dottor Scott, il quale iniziò le cure del caso. Ad ogni operazione le condizioni di Vincenzo, nato con la vescica fuori del sacco dello stomaco, miglioravano.

Il dott. Scott ritiene però che il ragazzo abbia bisogno di molte cure e forse ancora di altri interventi chirurgici. Frattanto Vincenzo, approfittando delle migliorate condizioni di salute fa una scappata a casa per riabbracciare i genitori.

DETTO FRA NOI

Il lavoro e la donna

Lettera di «Ho quattro figlie», Livorno:

«... quattro, scalate dai tredici ai diciotto anni. Solo la più piccola sa quello che vuol fare perché ha una buona voce e, salvo imprevisti, si dedicherà al canto. Per le altre, navighiamo nel buio. Come ci si comporta con delle ragazze che non hanno speciali attitudini? Quali sono le migliori strade aperte alle donne? (Voglia indicarmi, la prego, anche quelle nuove)».

Lettera della signora Lena P., Torino:

«La mia figliola deve dare la maturità classica a luglio. E poi? Università o no? Ecco l'interrogativo che ci preoccupa, visto che è indispensabile, per le ragazze, avere il modo di guadagnarsi da vivere. Certi amici nostri ci consigliano di avviarla alla carriera d'interprete, tanto redditizia. Le lingue, oggi, sono oro. Mia figlia conosce assai bene il francese; si tratterebbe di farle perfezionare l'inglese, mandandola un annetto sul luogo. Noi non abbiamo i mezzi necessari; ma ci cerca di convincermi a farla partire senza soldi, alla ventura. Per mantenersi, lavorerà in qualche famiglia, a Londra o a Cambridge, dove le studentesse italiane sono molto ricercate come istitutrici e tutelare. Una cosí, ora. Lei che ne dice?».

Uno molto. Uno dei più recenti e diffusi prodotti della emancipazione femminile è proprio lei, la ragazza-che-impara-le-lingue e per impararle si assoggetta, con spirito pionieristico, alle disagiate incognite di questi espatri senza quattrini che un tempo erano le prerogative degli avventurieri. Rarissimo all'inizio, questo tipo di «emigrante» giovane e per lo più di ottima famiglia — come s'è visto da certe fotografie che ritraevano la figlia del principe italiano tale, mentre rigovernava piatti a Oxford, o la figlia del Premier inglese tal altro, nell'atto di imboccare dei pargoli in Riviera — si è straordinariamente moltiplicato negli ultimi quattro o cinque anni, un po' per snobismo, un po' per la sincera convinzione che le lingue siano veramente oro; e ormai le ragazze-interpreti, le nuove professioniste della traduzione simultanea, abituate alla cuffia e al microfono, non si contano più; il che comincia a offuscare tutto quell'oro. Intendiamoci: in un mondo come il nostro, dove non si fa che riunirsi, parlare, litigare, organizzare scambi, indire conferenze e congressi; dove si tengono in piedi gli ONU, gli UNESCO ed altre elefantesche organizzazioni che fanno un consumo enorme di traduttori, resocontisti, interpreti, stenografi poliglotti, la conoscenza delle lingue è di primaria importanza. Ma il fatto è che questi poliglotti conoscono tutti le stesse lingue, francese, inglese o tedesco, per cui l'inflazione è prossima. L'avvenire, quindi, sarà per gli «esperti» d'eccezione, a cui grossi organismi internazionali dànno già una caccia spietata e offrono compensi da dive dello schermo: voglio dire i conoscitori di lingue orientali e asiatiche, l'arabo, l'iranico, il cinese, il giapponese, gl'idiomi arioindiani, coreani, e così via. Naturalmente, certi studi richiedono particolari attitudini; e non saprei suggerirli alle figlie della lettrice di Livorno, che non ne hanno alcuna. Ma sarà vero? Ognuno di noi ha, non dico una vocazione (che è piuttosto rara), ma l'inclinazione, ma l'aspirazione talvolta confusa e magari segreta, per qualcosa; inclinazione che, purtroppo, né la scuola, né l'ambiente, non permettono spesso di scoprire. Da qualche anno esistono dei «Centri di orientamento», nei quali si procede con i più aggiornati mezzi scientifici all'analisi delle capacità individuali; però sono ancora pochissimo conosciuti. Ed è forse un peccato. Aiuterebbero molti giovani a veder chiaro in se stessi e a sfruttare le proprie doti compatibilmente con le esigenze della società, rivelate dal giuoco alterno della domanda e dell'offerta. La madre delle quattro ragazze chiede anche quali siano i migliori «sbocchi» offerti all'attività delle donne e benché ormai vada scomparendo la distinzione fra lavori maschili e lavori femminili, la donna avendo dimostrato negli ultimi trent'anni di poter esercitare quasi tutti i mestieri cosiddetti da uomo (senza esclusione di quelli duri o pesanti: non abbiamo forse le minatrici e le facchine?), risponderò che i «migliori» sono sempre quelli che consentono alla donna di mettere in opera le qualità più tipicamente femminili; un rapido intuito, una fine diplomazia, un'instancabile pazienza, un disinvolto spirito pratico, uno spericolato gusto dell'azzardo, un ammirevole sangue freddo, e la funambolesca capacità di far più cose in una volta.

Ciò spiega il crescente favore riportato dalla donna-segretaria, dall'Eva che aiuta Adamo senza mai scordare di essere Eva e appunto perciò si accaparra, più o meno ufficialmente, mansioni quasi direttive. «Parli con la mia segretaria, è lei che fa tutto» dicono i più importanti commendatori. E ormai non c'è grossa azienda che non abbia la sua eminenza grigia con lo chignon o, se preferite, il suo diavolo in gonnella, capace di assumere le più strane forme, ora sirena, ora ape, ora tigre e, comunque, provvisto del dono dell'ubiquità. Tre quarti di queste «diavolesse» sono nubili; e, in avvenire, lo saranno tutte. Nei grandi complessi industriali ci si attiene ormai alla regola di non ammettere sposate al posto di segretaria; e anzi una speciale clausola, certamente abusiva, prevede il licenziamento per le impiegate di «prima categoria» che convolino a nozze. La segretaria ideale, affermano i datori di lavoro, può avere indifferentemente il sex-appeal o l'aspetto mostro che le prestano il cinema e la caricatura; quel che non deve avere in nessun modo, pena di non essere più ideale, è l'aggravio di una famiglia, complicato da nascite, malattie, litigi coniugali e, aggiungo io, da onerose previdenze sociali. (Varie aziende di credito e assicurazione hanno esteso l'obbligo dello «zitellaggio» alle dipendenti di ogni categoria, e invano la senatrice Merlin ha cercato di tutelarle. Il disegno di legge che essa presentò anni or sono, dorme tuttora nei limbi).

Oltre che come segretarie, le donne si rivelano insostituibili anche come stenodattilografe, corrispondenti, contabili elettro-meccaniche; nessun uomo può batterle in velocità, né raggiungere un più alto grado di precisione. Per questo il personale femminile è in continuo aumento negli uffici (da un'inchiesta condotta per mio conto risulta che, nella provincia di Torino, su 100 impiegati 54,78 sono donne, con prevalenza massima nei settori dell'abbigliamento, degli alimentari, del legno e sughero, dei prodotti chimici, della carta, dove si hanno 135 e anche 140 donne ogni 100 uomini). Ma non è in aumento solo per questo; come ognun sa, le impiegate di concetto e d'ordine ricevono stipendi inferiori a quelli maschili; precisamente 45.000 lire al mese contro 58.500 le prime, e 33.000 contro 38.750 le seconde.

Qui il discorso potrebbe farsi grave e sarà meglio troncarlo. Occupiamoci d'altro, per esempio delle nuove strade aperte alle donne, sulle quali desidera ragguagli la madre livornese. Cominciamo dalla tv? Be', in questo campo, non c'è molto da stare allegri. Per il momento, la tv è quasi completamente maschile. Tutti uomini i tecnici, tutti uomini gli orchestrali, ritenendosi foriera di distrazione e di stecche la presenza di qualsiasi gonnella; e tutti uomini i presentatori abituali. L'apporto stabile delle donne si riduce a una decina di annunciatrici fra Torino, Milano, Roma; una consulente ai costumi e alcune dipendenti minori. Le figuriniste vengono prese in prestito fuori a volta a volta e così pure le assistenti alla regia, il cui unico rivale attuale è il cinematografo. Ma sembra che l'avvenire televisivo debba sorridere in special modo a queste assistenti; e non c'è da dubitarne. La parola «assistente» gode di una voga enorme, quasi che il mondo fosse un malato da guardare a vista; e le assistenti sanitarie, le assistenti di fabbrica, le assistenti sociali, dai molteplici e delicati compiti, vanno letteralmente a ruba. Accanto ad esse stanno fiorendo le «orientatrici professionali» (che per ora escono da un'unica scuola, fondata dalla professoressa Angela Massucco Costa, dell'Università di Torino), specializzate nella scoperta delle attitudini personali; e le «esperte in psicopedagogia» addette ai consultori nipiologici. E conviene anche accennare a un'altra strada su cui, grazie alle famose «armi femminili», le mie simili possono incamminarsi con sicurezza: quella della pubblicità inerente agli articoli da donna, che va sempre orchestrata su abili richiami alla civetteria e alla seduzione. Nel campo della moda è da segnalare un'intensa richiesta di indossatrici, direttrici d'atelier, figuriniste originali, vetriniste e disegnatrici di stoffe con diploma di perito tessile (in Italia ve ne sono due o tre soltanto che possano vantare una formazione professionale qualificata). Sorvolando su altri settori, noterò di passaggio che qui si cercano fotografe, le hostesses; e poi assistenti di laboratorio, con preparazione chimico-biologica, tecniche dell'industria alberghiera (l'apposita scuola si è aperta da poco anche alle donne), nurses diplomate, scenariste teatrali.

Come si vede, ho accennato soprattutto alle professioni tecniche, dato che la maggior «domanda» è per esse e non per le professioni liberali od intellettuali. Poiché è necessario che ogni donna abbia un mestiere fra le mani, anche se non avrà un bisogno immediato d'esercitarlo, si cerchi almeno di dargliene uno che non la obblighi a sgomitare troppo nella concorrenza; o che le permetta di realizzare il più possibile se stessa.

Lettera del signor Igino P., Alessandria:

«Scusi la domanda, io sono un po' ignorante in belle maniere: è vero, come dice mia moglie (mi fa una testa così) che mangiando non si deve mai mettere la lama del coltello in bocca?»

Non si deve, a meno di non fare il mangiaspada.

Lettera di «Una vecchia signora», Rapallo:

«Ho una casetta fra collina e mare, in uno dei più bei punti creati da Dio. E questa casetta rimane vuota per tre quarti dell'anno, affidata a una vecchia coppia di guardiani-giardinieri, silenziosi, discreti. Perché la cara Clara Grifoni, che certamente ama la natura e qualche volta forse desidera fuggire il chiasso cittadino, non potrebbe rifugiarvisi di tanto in tanto? Metto questa casa a sua disposizione, pensando che il magnifico panorama la ispirerebbe e aiuterebbe a scrivere tante cose».

Lei è gentilissima. Mille grazie. Ma vede: in piena natura, davanti agli alberi, al cielo, all'azzurro mare, io non provo mai il desiderio di scrivere; solo quello di andare a zonzo o di sprofondare in un beatissimo letargo sotto il sole, a pancia in su. Ammiro molto quelli che, dinanzi a un bel panorama, pensano subito all'articolo e non vedono l'ora di ridurre un bosco o un tramonto a una piccola superficie letteraria, due, tre colonne, corsivo, tondo. Io non posso lavorare che al riparo dagli incanti e i conforti della natura, voglio dire al rinchiuso, mentre il telefono suona, mentre il traffico stradale incalza, mentre qualcuno m'interrompe per chiedere dov'è la cocciniglia e se preferisco un con fi; insomma, nell'atmosfera meno adatta a un lavoro coscienzioso e ispirato. Come i capelli da tiro, ho bisogno delle stanghe; togliètemele, e chi s'è visto s'è visto. Mi perdoni, cara signora.

● *Jeannette Torre - Torino:* Grazie per le sue parole. L'indirizzo della piccola poliomielitica è questo: Silvana Marangon - Colonnari Gavorrano (Grosseto). Può inviare direttamente l'offerta, se crede. Sappia che un lettore provvederà alla sospirata carrozzella. ● *Elvira Forasteli Crüveri - Torino; G. Manolino - Torino:* Grazie. Ma il signor Paolo U. di Carmagnola ha già potuto scegliere fra una mezza dozzina di cani. Tuttavia penso che la «cockerina» di pura razza e il cane di non so quale razza «che i padroni non possono più tenere», interesseranno qualche altro lettore. Se arrivano richieste, le segnalerò volentieri. ● *E. B. - Vigone:* Sempre grazie, caro amico (o amica?). ● *Vittorio Caudana - Torino:* Ringraziamenti anche a lei. ● *C. Piovano - Torino:* Si può interpretare così quella famosa sigla: Istituto raccolta invalidi. ● *A. G. - Ivrea:* Si tranquillizzi. Se votassero solo quelli che «capiscono la politica», le urne resterebbero semivuote. ● *Adolfo M. - Savona:* Per essere un «tranquillo sognatore», mi pare che lei abbia sonni molto agitati. ● *Ventenne - Genova:* Un figlio che non condivida le idee politiche della madre, accesa militante, e si veda obbligato da questa a distribuire dei manifestini, ha solo un mezzo per salvare la tranquillità della coscienza e quella domestica: tenersi in tasca i manifestini. Nulla cambierà, glielo garantisco: tanto, nessuno li legge. ● *F. A. - Torino:* Andiamo già meglio. Ma ancora uno sforzo: m'illumini un poco sul caso di questo bisognoso. Purtroppo, non basta dire *il tale ha bisogno*, per far leva sulla compassione altrui. ● *Scrive Fiorina Cavallaro - Candidoni (Reggio Calabria):* «Mi rivolgo a lei dietro suggerimento d'una nota professoressa universitaria torinese, che conosce la spaventosa situazione della mia famiglia. Sono madre di sette figli tutti a carico, ammalata gravemente di cuore e col marito senza lavoro da oltre due anni. Alla mancanza quotidiana del pane, si aggiunge questo immenso strazio: la mia figliola maggiore, Paola, di 20 anni è all'Ospedale *S. Filippo Neri* di Roma (terzo reparto, letto 11) perché affetta da t.b.c. alla spina dorsale. Le occorrerebbe un busto metallico, ma noi siamo nell'impossibilità di provvedergliela. E la poverina, inchiodata nel letto con un busto di gesso, non fa che piangere e chiamarmi (non la vedo da due anni, signora)! Ma dove trovare i soldi per un viaggio sino a Roma? Disperata, invoco l'aiuto dei suoi lettori». ● *Studentessa universitaria - Torino:* «Quelli» sono certamente i migliori, i più intelligenti e i più disinteressati: illusi o no, pensano al bene dell'uomo. Mettersi dalla loro parte significa (è fatale) esporsi al dileggio o alla calunnia degli altri. Ma bisogna scegliere. Sì, io penso che una giovane donna debba interessarsi (specie se è povera, soprattutto se è povera) a certi vivi problemi. Si abbia tutta la mia simpatia. ● *B. A. - Torino:* Come posso interrogare un medico sul «suo caso», se non lo conosco? Credo, però, che la medicina più adatta si chiami «speranza» o «fiducia». ● *Lettore pisano:* La prego, non mi dia del *tu* e non mi chiami *birbantella*. Che io sappia, non abbiamo mai rubato le ciliege assieme.

Clara Grifoni

Modello da spiaggia in cotone bianco a strisce nere, verdi e rosse. Lo completa una larga cintura di tela verde

Il mistero del «rapido 720»

Nessuna traccia dell'assassino

L'ex-funzionario delle ferrovie francesi Bonamy è stato ucciso non a revolverate, ma con un corpo contundente — Poche testimonianze - Si tratta di un «delitto perfetto»?

Parigi, sabato sera.

Il mistero del rapido Quimper-Parigi, in uno scompartimento del quale venne rinvenuto giovedì mattina all'arrivo a Parigi un ex-funzionario delle Ferrovie assassinato, si rivela di ora in ora più difficile da risolvere.

Tutto è infatti inspiegabile in questo insolito episodio della cronaca nera (l'ultimo delitto perpetrato in Francia a bordo di un treno rimonta al 1936). Innanzitutto il movente: si è constatato che la vittima, il settantaquattrenne Paul Bonamy, non è stata derubata. La vedova ha dichiarato alla polizia che il Bonamy non aveva nemici e tutti i conoscenti e gli amici del Bonamy sono concordi nel descrivere l'ex-impiegato delle Ferrovie come un uomo di moralità irreprensibile.

Perché, allora, egli è stato soppresso? Questo non è che un primo interrogativo al quale parecchi non meno inquietanti devono essere aggiunti.

Si riteneva infatti in un primo tempo che il Bonamy fosse stato vittima di un colpo d'arma da fuoco. L'autopsia praticata ieri ha smentito questa ipotesi e ha dimostrato che la morte è dovuta ad un corpo contundente. Se ieri poi si credeva che il Bonamy fosse stato assassinato prima di Angers, stazione nella quale si presumeva che avrebbe dovuto cambiare di treno per dirigersi a Tours, ieri invece si è appreso che il viaggiatore del tragico scompartimento di prima classe aveva l'intenzione di recarsi a Parigi. Con ciò il delitto non sarebbe più stato consumato intorno alle 2 del mattino bensì poco prima dell'arrivo a Parigi, poiché un controllore era penetrato alle 6,30 nello scompartimento del Bonamy e non vi aveva notato nulla di anormale.

Infine i primi sospetti della polizia si erano appuntati su due viaggiatori che erano scesi qualche stazione dopo Quimper e che si trovavano nello scompartimento attiguo a quello del delitto. Ma i due viaggiatori, letti i resoconti che i giornali dedicano al «mistero del rapido 720», si sono presentati spontaneamente alla polizia protestando la loro innocenza. Insomma, tutto da ricominciare per gli inquirenti.

Anche la stampa sembra cercare nuovi orientamenti per risolvere il problema e un giornale piuttosto scandalistico formulava l'ipotesi che il Bonamy conducesse una «doppia vita», all'insaputa di parenti ed amici, e che ciò potrebbe spiegare l'esistenza di eventuali nemici. Un altro quotidiano, che dedica quasi un'intera pagina al «dramma del rapido Quimper-Parigi», ricorda alla polizia che fra tutti i delitti quelli commessi sui treni, sebbene siano piuttosto rari, sono tradizionalmente i più difficili da risolvere.

Una giraffa alta 1,65 è nata nello zoo di Roma

Roma, sabato sera.

La vita allo Zoo della popolare coppia di giraffe «Zaira e Monty» è stata ieri allietata dalla nascita di una bella giraffina femmina, alta m. 1,65 e di regolare e robusta costituzione fisica.

La produzione delle giraffe in cattività non è cosa frequente, delle varie nascite finora registrate nei diversi giardini zoologici del mondo, solo poche hanno superato il primo periodo di vita.

OROSCOPO

DOMENICA 27 MAGGIO

Gli Astri: Luna opposta a Venere. La pace sarà una parola vana. Nel settore affettivo saranno urti sicuri. Datevi da fare per smontare le tensioni nervose. Tipi: Ariete, Toro e Bilancia.

Ariete: dovrete cercare di controllare la vostra generosità, per non essere sfruttati da persone scaltre. Movimenti e passi interessanti.

Toro: salvaguardate gli interessi senza lasciarvi prendere troppo dalle spire del sentimento. La temperanza è quanto mai necessaria.

Bilancia: gli interessi sentimentali prevarranno su tutto il resto. I viaggi e gli spostamenti potrebbero mutare diverse cose.

Oroscopia per i nati dei Gemelli: una fortezza oggi, vuol dire una felicità domani. Per il vostro bene, eliminate le corde superflue. **Cancro:** quando la situazione sembrerà ormai troppo in bilico, scoprirete la via maestra. **Leone:** allaccerete un nuovo rapporto con incalcolabili vantaggi. Dovrete dare libero sfogo ad una persona troppo affezionata. **Vergine:** tonificate e alleviate il sistema nervoso. Da mano riceverete spinte salutari nella sfera psichica. **Scorpione:** la salute bisogna custodirla meglio. State sprecando altre energie. Ravvedetevi, mentre siete in tempo. Non date i vostri fluidi curativi agli altri. **Sagittario:** qualcuno vuole chiedervi scusa per un torto passato. Aderite alla richiesta. **Capricorno:** l'ambizione verrà dimezzata. Qualche rivincita avrà sapore di trionfo. **Acquario:** lo studio della psicologia del successo vi verrà utile. Non perdete tempo. **Pesci:** rifiutate ogni compromesso, andate diritti per la vostra strada. Se indugiate ci rimetterete del denaro.

LUNEDI' 28 MAGGIO

Gli Astri: Luna isolata in Capricorno. Influsso pesante, melanconico con inclinazione a rivivere fatti passati che deprimono l'animo. Reagite e date un colore diverso alle cose vostre. Tipi: Capricorno, Cancro e Vergine.

Capricorno: dovete rispondere al più presto ad una persona che attende per agire. Un contrattempo trascurabile porterà una lieve nota di inquietudine.

Cancro: i vostri progetti saranno facilitati dalle circostanze, purché sappiate dimenticare il passato e guardare in faccia all'avvenire.

Vergine: farete progressi nella vostra carriera e la vostra personalità guadagnerà prestigio e stima. Vincere però il pessimismo e la diffidenza. Previsioni per l'**Ariete:** al mattino sarete in stato di tensione nervosa; nel pomeriggio ricupererete la consueta padronanza di voi stessi. **Toro:** agirete in modo eccentrico; l'ambiente vi criticherà, ma voi non curatevene. **Gemelli:** giornata poco favorevole ai vostri interessi finanziari; consiglio la cautela. **Leone:** nelle ore pomeridiane vedrei delle contrarietà, ma al mattino ottimi sviluppi. Concentrate lo sguardo su un cerchio con un punto in mezzo, pensando con forza a quel che volete. **Bilancia:** sul tardi sarete afflitti da due contrarietà. Una telefonata potrebbe risolvere gli affanni. **Scorpione:** il talento non verrà meno e per questo trionferete. **Sagittario:** approfittate delle buone opportunità presentate da un'amicizia sincera. **Acquario:** allegrezza al cuore per un dono o un invito. **Pesci:** il controllo sulla vostra espansività sarà una valida garanzia per il successo.

T. Palamidessi

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21.15 Rivista del dilettante «La bottega delle sorprese» di Rippo. Nuovo: Stagione Regio ore 20.45 4ª di «Aida» di Verdi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Campionato: resta un solo interrogativo

La Fiorentina riuscirà a conservare l'imbattibilità?

I viola contro la Lazio - Corradi nella Juventus a Vicenza - La Samp sul campo del Torino - Novara-Pro Patria: lotta fra squadre retrocesse

Riuscirà la Fiorentina a conservare l'imbattibilità fino al termine del campionato, conquistando così un record difficilmente eguagliabile? E' questo l'unico interrogativo rimasto a due giornate dal termine a rendere vivo l'interesse in questo finale del torneo. Toccherà alla Lazio tentare domani la «grande impresa», e non c'è chi non veda come l'undici romano abbia, in linea puramente teorica intendiamoci, le possibilità di superare anche una Fiorentina. Carver ha confermato anche per questa partita la solita formazione, la migliore del momento, data l'indisponibilità di Fulo. Nella Fiorentina è annunciato il rientro di Montuori, e non si esclude che possa giocare Rosetta, che farebbe così il ritorno in prima squadra, anche per conquistare il diritto a partecipare alla tournée sudamericana degli azzurri. Comunque vadano le cose, si può essere certi che a Firenze, domani non mancherà lo spettacolo.

Bologna-Milan ed Inter-Napoli sono incontri di rilievo, gare in cui i tecnici delle varie società proveranno giovani elementi in vista dei tornei avvenire. A proposito di giovani: anche il Torino vuole approfittare di queste ultime giornate per collaudare dei ragazzi, che bene hanno operato nei tornei giovanili. Dopo l'ala Angeli, ecco che domani è la volta del mediano Fogli, che si è già conquistata una buona notorietà durante il recente torneo internazionale juniores. Fogli è mediano laterale e dovrebbe prendere il posto di Bearzot. Una decisione sull'esordio del giovane Fogli sarà presa domani.

La partita Torino-Sampdoria chiuderà l'attività stagionale dei granata sul campo torinese di via Filadelfia. Dopo i recenti avvenimenti si potrebbe parlare di una «partita-spettacolo» senza preoccupazioni di risultato. La Sampdoria annuncia lo schieramento al completo, con un unico dubbio su Firmani, non ancora a posto dopo i recenti infortuni. L'italo-inglese è comunque aggregato alla comitiva sampdoriana, e ogni decisione è rinviata a domani.

Il Torino non ha ancora comunicato il suo schieramento; si prevede comunque che possano rientrare ala Antoniotti che Bertoloni, mentre la difesa (a parte la questione Bearzot) sarà la solita.

La Juventus parte oggi per Vicenza, dove disputerà una gara senza alcun interesse di classifica, ma con grande interesse tecnico per i dirigenti bianconeri, che desiderano collaudare proprio sul campo vicentino i mediani laterali, prescelti per la stagione ventura: Emoli e Montico saranno domani attentamente osservati da Puppo e da Combi per un giudizio definitivo. Non saranno della partita Nay e Oppezzo, cui è stato concesso un permesso di anticipato riposo. Anche «sotto prova» il giovane Francescon, che si presenterà mezz'ala destra fra Colella e Boniperti. Il Lanerossi-Vicenza sarà in campo con Manente interno destro.

A Novara incontro d'addio alla serie A fra i novaresi e i bustesi: un «derby» senza emozioni. La Pro Patria da qualche tempo a questa parte ha iniziato a marciare con maggiore disinvoltura e pare intenzionata a concludere il torneo con risultati sorprendenti. I piemontesi presenteranno in campo alcuni giovanissimi, forse anche Moschino, che dovrebbe prendere il posto di Bronée.

* *

Si apprende intanto che Foni ha confermato il suo impegno con la Nazionale per altri due anni. Cadono così tutte le congetture su un passaggio all'Inter del tecnico federale.

Si riunisce a Roma il 2 e 3 giugno il Consiglio federale, con il seguente ordine del giorno: incontro Italia-Austria: la presidenza federale ha proposto, con l'adesione della Federazione austriaca, di far disputare la partita Italia-Austria per la Coppa Internazionale il 9 dicembre di questo anno a Genova; incontro Italia B-Egitto: data proposta il 12 maggio 1957, sede da destinare, incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo; allenatore Foni: il presidente della Commissione Squadre Nazionali ha già espresso l'avviso che l'allenatore Foni sia confermato nell'incarico anche per il biennio 1956-58.

RAI e TV al Giro

PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 14: radiocronaca sulla partenza da Campobasso; ore 17,30: radiocronaca dell'arrivo; ore 19,30: ordine d'arrivo ufficiale; ore 20,50: notizie e commenti.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 16: notizie sulla tappa; ore 18: resoconti dell'arrivo; ore 20,30: intervista e commenti.

TELEVISIONE: Ore 17,45: telecronaca diretta dell'arrivo a Campobasso; ore 20,50: servizio speciale del Telegiornale; ore 23: replica servizio speciale.

Le partite di domani

(inizio alle ore 16)

LANEROSSI (29) - JUVENTUS (32)

Sentimenti IV; Giaroli, Fa[illegible]; Davià, Lanciani, Vicini; Savoini, Manente, Campana, Menti, Motta. — Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Aggradi, Montico; Colella, Francescon, Boniperti, Colombo, Praest.

FIORENTINA (51) - LAZIO (37)

Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta (Orzan), Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. — Lovati; Molino, Lo Buono; Bassi, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

BOLOGNA (34) - MILAN (41)

Giorcelli; Capra, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Bardoo, Pascutti. — Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Bagnoli, Mariani (Dal Monte), Nordahl, Schiaffino, Frignani.

INTER (35) - NAPOLI (31)

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Mastero, Vincenzi, Nesti; Lorenzi, Vonlanthen, Massei, Celio, Skoglund. — Bugatti; Comaschi, Posio; Ciccarelli, Greco II, Granata; Gelio, Beltrandi, Jeppson, Vitiello, Pesaola.

ATALANTA (31) - PADOVA (31)

Galbiati; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Villoni; Brugola, Annovazzi, Rossoni, Garcia, Sabbatella. — Casari; Blason, Scagnellato; Seffusatti, Azzini, Mori; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.

TORINO (29) - SAMPDORIA (33)

Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Fogli (Bearzot), Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bohta (Sentimenti III), Pellis, Bacci, Bertoloni. — Pin; Farina, Agostinelli; Marchi, Bernasconi, Chiappin; Conti, Bonsen, Firmani (Tortul), Tortul (Rosa), Arrigoni.

ROMA (33) - TRIESTINA (30)

Tessari; Eliani, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers. — Soldan; Belloni, Giani; Pelagna, Bernardis, Varglien; Scala, Secko, Brighenti, Zaro, Totaud.

NOVARA (24) - PRO PATRIA (13)

Corghi (Lena); Fombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Eidefjall, Arce, Brunia (Moschino), Albini. — Danelutti; Taroe (Colombo), Amadeo; Oresa, Cattani, Frascoli; Vicariotto, [illegible], La Rosa, Danova, Benelli.

GENOA (30) - SPAL (32)

Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larese, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Firotto (Gren), Carapellese. — Persico; Lucchi, Vinyei; Moria, Ferraro, Dal Pos; Fabbri, Pratesi, Macor, Broccini, Dide.

Con Albertelli e Vitali i grigi contro il Taranto

Alessandria, sabato sera.

I grigi ospitano domani il Taranto col fermo proposito di far dimenticare la scialba esibizione di domenica scorsa contro la Salernitana. L'allenatore Sperone, potendo nuovamente disporre di Albertelli e Vitali, con ogni probabilità modificherà lo schieramento dell'attacco e metterà in campo la seguente formazione: Stefani; Nardi, Bosio; Russi, Travia, Bodi; Vitali, Manenti, Redegalli, Albertelli, Marchetto.

Interrotta la fuga del corridore torinese

Bloccato Defilippis da una crisi misteriosa

Nino Defilippis pareva ieri avviato ad un brillante piazzamento, ma nelle fasi finali della Pescara-Campobasso è stato «bloccato» da una indisposizione (foto Moisio)

Oggi il Giro da Campobasso a Salerno con partenza alle 14 - Domani elezioni: non si corre, la gara riprenderà da Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Campobasso, sabato sera.

Ieri c'è stata battaglia e battaglia bella, autentica, scatenata dai giovani prima da quelli come Monti e Gaul che erano indietro in classifica, poi anche da quelli come Defilippis e Ranucci che tentavano di piazzare il gran colpo e che seppure non potevano dare la scalata alla maglia rosa, visto che con loro, nel gruppetto di testa, c'era un certo Couvreur, belga di nascita e più avanti nella graduatoria, proprio trovavano la strada aperta per infliggere preziosi minuti di ritardo alla compagnia degli assi, ai Fornara, ai Magni, ai Brankart, ai Moser, ai Clerici.

Nello scenario splendido e suggestivo dell'Appennino abruzzese, la lotta si è aperta violenta, ma alla resa dei conti è andato bene solo a Gaul e nemmeno il lussemburghese, confrontando la classifica generale di stamane con quella di ieri mattina, ha poi avuto quella pratica ricompensa che il suo sforzo avrebbe meritato; e non parliamo degli altri, poiché mentre Defilippis e Ranucci crollavano, Magni Fornara e Nencini davano vita a una furibonda controffensiva, che in sostanza ha lasciato le cose com'erano: Wagtmans ha fatto un bel passo avanti e ora è 6°, Defilippis è passato dall'11° al 10° posto, Gaul ieri 46° è ora 26°. Per il resto: novità N.N.

Come risultato può sembrare un po' scarso, ma a parte il fatto importante che ha servito a ripresentare alla ribalta quel divertimento in salita che è Gaul — aspettate le Dolomiti e abbiamo l'idea che Charly ne farà vedere delle belle — la Pescara-Campobasso ha messo in risalto la decisione e la volontà di Defilippis, che malauguratamente non sono bilanciate da una sufficiente «tenuta». Lo stesso Nino non sa spiegarsene il perchè, ieri ha dato la colpa alla crisi della fame, stamattina l'amarezza ancora non gli era passata. Sulla salita che porta a Rionero Sannitico è riuscito a staccare di forza uno per uno tutti gli scalatori; nel finale però quando ha dovuto scendere di sella ad un passaggio a livello chiuso, è rimasto lì. «Come un salame — dice l'interessato usando un modo da esprimersi tutt'altro che eufemistico — proprio come un salame appeso a un gancio».

Ed è strano, qualcosa in Defilippis non funziona, al momento buono il suo motore pare bloccarsi inesorabilmente, per qualche misterioso granellino di sabbia che si è infilato negli ingranaggi. Nino si dispera, non è capace di trovare di che natura siano questi granellini.

Defilippis è giù di morale, Astrua è ancora febbricitante per un foruncolo, Moser ha un foruncolo anche lui, in compenso Nencini che soffriva di un principio di bronchite e Agostino Coletto che vedeva le stelle a ogni pedalata per una infiammazione, stanno meglio.

Alti e bassi del Giro che continua a macinare chilometri: oggi si va avanti, è di turno la Campobasso-Salerno. Seguendo la moda di attualità, si parte alle due dopo mezzogiorno, per affrontare un profilo ancora tormentato e propizio alle fughe, specie se si considera che i chilometri in programma sono solo 153. Ma salvo sorprese, Fantini dovrebbe essere in grado di difendere la maglia rosa in questa puntata della corsa verso il Mezzogiorno.

Un trionfo quello del piccolo abruzzese. Anche nel ciclismo il vento del Sud. Si troviamo lungo le strade dei cartelli spaventosi: ieri ce n'era uno, enorme. Portava scritto: «Sandrino, tu rubi il cuore alle donne». E Sandrino stanco, sporco, sudato, stava pedalando con negli occhi il terrore di perdere il primato.

Domani un riposo extra, gli altri votano per le elezioni, il Giro invece, alla spicciolata, si trasferisce da Salerno a Roma, la tappa è stata soppressa. E lunedì si ricomincia: è in programma la Roma-Grosseto.

Gigi Boccacini

Il Torino aveva offerto 25 milioni alla Pro Vercelli

Perché la proposta non è stata accettata - Discussioni sul finanziamento Sacco - Il deficit vercellese si aggira sui trenta milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, sabato sera.

Stanotte, ancora due ore dopo che si era conclusa la assemblea straordinaria della Pro Vercelli, gruppi di sportivi dibattevano per le vie della città la proposta di finanziamento presentata dai sigg. Porta e Giandomenico, che era stata approvata in linea di massima dopo vivaci discussioni. Le offerte e le condizioni contenute nella proposta avevano infatti lasciato tutti perplessi e la votazione dimostratasi poi favorevole (sia pure con riserva), si è avuta soltanto per l'insistenza dei due presentatori. Il buon senso avrebbe infatti consigliato un mediano [illegible] di quello che i signori Porta e Giandomenico offrivano per salvare la Pro Vercelli, a nome di un gruppo finanziario capeggiato dall'ing. Sacco, presidente dell'Alessandria. Ma per decidere su una questione tanto importante per l'avvenire della società, era necessario che i soci conoscessero l'orientamento del Consiglio in carica e che sapessero se gli attuali dirigenti erano in grado di offrire un'alternativa migliore.

Ma gli interventi oratori del presidente Frola e dei suoi collaboratori non hanno contenuto alcun apprezzamento sulla proposta in discussione e non hanno precisato se esistono altre possibilità di risanamento finanziario oltre a quella offertasi ieri sera. La votazione favorevole si è avuta perciò più per timore di vedere sfumare un finanziamento che per effettiva convinzione. La lettera aperta di Porta e Giandomenico da cui era stata provocata la convocazione dell'assemblea straordinaria, aveva fatto intravvedere la possibilità di garantire l'attività futura, sollevando totalmente gli attuali dirigenti dai loro impegni finanziari. Il gruppo capeggiato dall'ing. Sacco offre invece sei milioni a fondo perduto, il prestito gratuito di quattro giocatori alessandrini, 2-3 milioni a fine stagione, chiedendo però 3-4 posti nel Consiglio direttivo e una contribuzione in eguale misura da parte dei dirigenti vercellesi.

E' indubbiamente una proposta utile, non sufficiente però a sanare il deficit della Pro Vercelli (assai vicino ai 30 milioni) e soprattutto di difficile realizzazione, poiché sarà estremamente arduo ottenere da enti e personalità vercellesi i sei milioni necessari per mantenere l'accordo.

Nei giorni scorsi la Pro Vercelli ha ricevuto offerte finanziariamente più consistenti, come quella del Torino che darebbe 25 milioni in cambio della vice-presidenza affidata ad un suo dirigente e di facilitazioni in materia di acquisti di giocatori, ma tali proposte non sono state accettate non intendendo la Pro Vercelli rinunciare alla propria indipendenza.

Non resterebbe quindi — a meno di colpi di scena — che cercare di mettere insieme sei milioni e accettare l'aiuto dell'ing. Sacco. Già nel corso dell'assemblea un consigliere ha offerto 200 mila lire ed altri si sono tassati per somme minori, ma non è con questo stillicidio di piccole offerte che si possono mettere insieme i 6 milioni richiesti per accettare definitivamente la proposta nella nuova assemblea.

L'ondata di ottimismo provocata dalla lettera dei signori Porta e Giandomenico ha intanto bloccato le cessioni di giocatori. E' stato un male, poiché bisognerà vendere lo stesso ma ormai l'offerta di 12 milioni per Pensotti fatta dall'Atalanta non può più aver corso e anche le risposte negative date a chi aveva richiesto altri giocatori possono pregiudicare il resto della campagna cessioni.

In atmosfera tanto agitata Mister Neu attende che scada il suo contratto al 31 luglio, per cambiare società. Il simpatico ungherese ha ricevuto molte richieste dall'Italia Meridionale, ma poiché anche Novara e Casale lo hanno interpellato, finirà per fermarsi in Piemonte.

Gianni Pignata

Le condizioni di Coppi

Lo spostamento della vertebra risalirebbe ad una vecchia caduta - Nuovi controlli radiografici a Genova

NOVI LIGURE, sabato sera.

Niente ancora di preciso circa le condizioni di Fausto Coppi. Mentre la lesione al malleolo infatti è in via di guarigione, il campione è costretto a letto da un preoccupante dolore alla schiena.

Coppi si è sottoposto a Novi ad alcune prove radiografiche che hanno rivelato lo spostamento dell'undicesima vertebra. Sembra tuttavia che si tratti di cosa non recente, ma acuita dall'ultima caduta.

Fausto sottoporrà all'esame dei medici alcune sue vecchie radiografie ed è poi probabile che si rechi a Genova, per un controllo finale e decisivo.

Fangio e Moss rivincita al Nürburgring

Sul difficilissimo circuito del Nürburgring, domani si disputa la «1000 Km.», quarta prova di campionato mondiale vetture sport. La classifica marche, dopo le prime tre gare (1000 Km. di Buenos Aires, 12 ore di Sebring e Mille Miglia) è questa: 1° Ferrari con punti 24 (8+8+8); 2° Maserati, p. 10 (6+4+0); 3° Jaguar, punti 4 (0+4+0); 4° Aston Martin, p. 3 (0+3+0); 5° [illegible], p. 2; 6° Porsche, p. 1.

La Ferrari partecipa con quattro macchine: due a 4 cilindri di 3400 cmc. e due 12 cil. 3500, la classe cioè che hanno successivamente vinto la 12 ore di Sebring, il Giro di Sicilia e la Mille Miglia. Equipaggi formati, salvo variazioni, dalle coppie Fangio-Castellotti, Musso-Trintignant, Gendebien-De Portago e Hill-Wharton.

Con le 6 cilindri tre bolidi Maserati corrono Moss-Taruffi, Behra-Perdisa e Schell-De Graffenried. La Jaguar ha la fortissima coppia Hawthorn-Titterington e Hamilton-Frère. Infine Collins-Brooks e Parnell-Walker sono gli equipaggi delle Aston Martin 3 litri, vetture di notevole maneggevolezza, che potranno anche dare seri fastidi alle indubbiamente più potenti macchine italiane.

Nella classe fino a 1500, previsioni di lotta accanita tra le Porsche (con una delle quali correrà Umberto Maglioli) e le Maserati di Manzon-Pilette e di Giardini.

Il pronostico per la «1000 Km.» è dunque molto incerto. E' atteso un duello-rivincita tra Fangio e Moss.

FINALI CONTRO IL FANFULLA

I biellesi giocano la carta migliore

BIELLA, sabato sera.

Ore di attesa a Biella. Nei bar, nei ritrovi in casa, negli uffici, nei crocchi serali dei giovani agli angoli delle strade, l'argomento di attualità è uno solo: la prima partita di finale che la Biellese si accinge a sostenere domani contro il Fanfulla.

Gli sportivi biellesi indubbiamente «sentono» l'importanza dell'avvenimento. Hanno seguito quest'anno la loro squadra da vicino, non si sono demoralizzati nel momento più avverso del torneo (sconfitta in casa con i diretti rivali della Pro Vercelli), ed ora faranno certamente giungere ai loro atleti un incitamento caldo e affettuoso.

La formazione dei bianconeri piemontesi non è stata ancora stabilita da Castello, ma si può prevedere che la squadra scenderà in campo al gran completo: in porta ci sarà Lovo, i terzini saranno Olivaro e Mancini (ed è stato convocato anche Braghiari); in linea mediana poi dovrebbe ricevere al suo posto di laterale destro Chiola, a fianco di Crivelli e Boccalatte. L'attacco infine si presenterà probabilmente nella sua edizione-tipo: Mancini I, Francone, Fochissimo, Rondano e Pisbani.

Un premio a Ussello

Il Centro Tecnico Federale ha assegnato ad Ussello il premio quale miglior allenatore di squadre ragazzi. Il riconoscimento al bravo tecnico granata è segno di stima per l'opera che Ussello da tempo presta al Torino. Ex-giocatore della Società di via Alfieri, egli dopo essere stato nel Vigevano e nella Biellese, è tornato cinque anni or sono nel Torino. Quando è stato necessario ha prestato la sua opera per la squadra maggiore, poi è tornato volentieri ai suoi ragazzi che gli hanno dato tante soddisfazioni. Il «Torino» di Ussello ha vinto parecchi tornei internazionali, tra cui quello di Roma e di Milano. Ussello ha avuto a fianco come amico Carlin Beccia, un dirigente che ha dedicato la sua attività ai giovani, ed è stato negli ultimi anni validamente appoggiato dal dirigente dott. Lievore.

Battuto da Gene Fullmer Humez a New York

NEW YORK, sabato sera.

Il peso medio americano Gene Fullmer ha battuto ieri sera ai punti il campione europeo della categoria, il francese Charles Humez, in un incontro disputato al «Madison Square Garden» sulla distanza di dieci riprese. Con la vittoria di ieri sera Fullmer, che ha 24 anni, si è aperta la strada alla corona mondiale della categoria. E' opinione generale che l'organizzatore Jim Norris inizierà immediatamente le necessarie trattative per un combattimento tra Fullmer ed il campione del mondo Ray «Sugar» Robinson.

ATLETICA DOMANI (CON INGRESSO GRATUITO)

Il velocista Gnocchi al campo Fiat

A Mirafiori il Premio conte di Gropello - Finalissima di rugby allo Stadio - Centocinquanta dilettanti nel "Trofeo Bertolino,, - Martinetto: softball femminile

Ciclismo, atletica leggera, ippica e rugby dominano la scena nella domenica sportiva torinese. Centocinquanta corridori prendono il «via» domani, alle 11,30, dal Motovelodromo per disputare una delle più belle e interessanti corse dilettantistiche italiane: il «III Trofeo Luigi Bertolino». Saranno alla partenza le squadre torinesi (Fiat, Ceat, Lancia, UCAT), le piemontesi (Ped. Acquese, Chierese, Astigiano e Ossolano, U. S. Novarese, Aosta Nola ed altre), e molte formazioni extra-regionali. Il percorso di 167 chilometri comprende le salite di Montà, Moncalvo, Murisengo, Cocconato e Bric Bosco. Arrivo al velodromo ore 15,30 circa.

* *

Pure in mattinata si avranno gare di softball (una specie di baseball) femminile al campo Martinetto tra le squadre della Ripamonti e la formazione del O.B.I., mentre all'Istituto Ferrante Aporti (ore 10 e ore 15) si svolgerà la «Coppa Ferrante Aporti» di pallacanestro, con la partecipazione delle squadre della Rio, Olivetti Ivrea, Ex-Allievi D'Azeglio, Ferrante Aporti.

Nel pomeriggio, alle ore 15, sul campo Giovanni Agnelli, di corso Unione Sovietica 196, gli appassionati di atletica leggera potranno assistere gratuitamente ad un incontro triangolare fra le squadre maschili del Fiat, del Lancia e della Gallaratese.

La presenza in gara di Gnocchi, che domenica scorsa ha segnato 10"5 sui 100 metri, di Luciali, che ha lanciato il martello a m. 54,30, e di altri atleti di valore, come Maggioni e Colatore (Gallaratese), Truga e Guidotti (Fiat), Rubega e Boldri (Lancia), garantisce il successo della manifestazione, che comprenderà le seguenti gare: 100, 400, 800, 1500 piani; alto, lungo, triplo; disco, peso, martello; staffetta 4 x 100.

* *

Otto gare in programma a Mirafiori, per la sesta giornata di corse al galoppo, che avrà inizio alle 14,15. Porteranno scarsi nelle prime prove e soprattutto le due «handicap», che sono stati abbandonati da quasi tutti gli iscritti. Fra questi, la corsa principale, il Premio conte Giuseppe di Gropello (L. 630 mila, m. 2000), in cui correranno: Pontiac (55 ½, Colamarco), Shah (49 ½, Perfetto), Parthenay (52, Grassini), Sungari (51 ½, p. d.), Come Mal! (44, Cultoni), Signorinella (43, Fossoli). La categoria è molto limitata e la gara dovrebbe risolversi fra Pontiac e Come Mal!.

* *

Nel calcio minore si svolgeranno le seguenti gare di Prima Divisione: Vanchiglia-Rivoli (c. Vanchiglia, ore 16), Auxilio-Albese (c. via Ponchielli, ore 16). Si disputerà inoltre, alle 16, sul campo Michelin, una delle finali di II Divisione fra il Michelin e la Ferriere A.

* *

Allo Stadio Comunale, alle ore 16 (per evitare la concomitanza con altre manifestazioni) i rugbisti del CUS Torino disputeranno il primo confronto della finalissima della serie B di rugby affrontando il quindici del Brescia. L'esito dell'incontro non sarà decisivo agli effetti dell'assegnazione del titolo di serie B, poichè la squadra battuta potrà rifarsi nella gara di ritorno in programma il 3 giugno sul campo di Brescia. Nel caso la finalissima si concludesse in parità, con una vittoria per parte, il titolo di campione italiano dei cadetti andrà alla squadra che avrà al suo attivo un maggiore scarto di punti.

Ansia a Indianapolis

Farina scenderà in pista?

INDIANAPOLIS, 26 maggio.

A poche ore dall'inizio delle prove ufficiali per l'assegnazione dei quattro rimanenti posti di partenza della «Memorial Race» non si sa ancora se Nino Farina scenderà in pista con la Ferrari per effettuare il tentativo. I meccanici della Casa italiana hanno lavorato sodo ed hanno ottenuto un discreto risultato: ieri la vettura ha raggiunto 138 miglia orarie ma Pat Flaherty e Fred Agabashian, i due piloti americani che stanno vicinissimi alla macchina di Farina, hanno dichiarato che «ci vuole di più» per poter sperare nella qualificazione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Frecce pistole e indiani con due illustri «riprese»

Imbarazzo della scelta per gli appassionati del western - Vena deamicisiana di Petrucci in Cortile *- Ritorna la bionda Veronica con* Ho sposato una strega *e Laurence Olivier con* Amleto

HO SPOSATO UNA STREGA (Ambrosio) — Gradita «ripresa» di un noto film di René Clair, appartenente al suo periodo hollywoodiano. Egregiamente interpretato da Fredric March, da una deliziosa Veronica Lake e dall'allora esordiente Susan Hayward, narra in termini di favola moderna la surrealistica avventura di una strega reincarnatasi in una bella ragazza, che si innamora di un giovane uomo politico, di cui avrebbe invece dovuto procacciare la rovina. L'amore più forte della magia, è la morale del gustoso film.

LE GRANDI MANOVRE (Astor) — Un ottimo film, tenero e gaio ad un tempo, che reca la prestigiosa firma di René Clair, qui alla sua prima prova, felicissima, con il colore. Ambientato nella provincia francese intorno al 1910, narra l'assedio e la conquista, in seguito ad una scommessa, di una bella parigina ad opera di un giovane ufficiale dei dragoni. Anche il dongiovanni finisce per innamorarsi della sua preda, ma quando la signora apprende della scommessa è costretto a lasciarla con il rimpianto di un amore perduto. Animato da divertenti episodi e popolato di azzeccate figurine, il film offre a Michèle Morgan e a Gérard Philipe l'occasione per una eccellente interpretazione.

LA JUNGLA DEI TEMERARI (Corso) — Un discreto western, in superscope a colori, centrato, dopo un lungo antefatto ricco di emozionanti partite di poker, sull'uccisione di un vecchietto che aveva scoperto un filone d'oro presso una cittadina della California. Del delitto è accusato un innocente, che coll'aiuto di un fedele amico immolantesi per lui, riuscirà a scovare il vero assassino. John Payne, Ronald Reagan e la bella Rhonda Fleming, gli efficaci interpreti.

AMLETO (Doria) — Tutti sanno trattarsi di uno dei più eletti saggi di teatro filmato, che con la regia e l'interpretazione di Laurence Olivier, trascrive sullo schermo con un massimo di aderenza l'immortale tragedia dello Shakespeare. Jean Simmons, deliziosa Ofelia, e un coro di eccellenti interpreti circondano l'ammirevole protagonista.

LE AVVENTURE DI DAVY CROCKETT (Lux) — Prodotto da Walt Disney, è la biografia di una figura quasi leggendaria della storia degli Stati Uniti: il cacciatore e pioniere Davy Crockett, protettore dei deboli e raddrizzatore di torti. Le sue molte avventure si concludono con la eroica morte nel Texas, fra i difensori del forte di Alamo contro le soverchianti truppe messicane. Cordiale e disinvolto il giovane protagonista, Fier Parker. Technicolor.

L'INTRUSA (Maffei) — Tratto dalla commedia di Silvio Zambaldi «La moglie del dottore» è il dramma di una giovane donna, che abbandonata dal seduttore, tenta il suicidio ma è salvata da un medico condotto del paese che le ridà la pace e la sposa. Ma in singolari circostanze ricompare il seduttore provocando una tempesta che metterà a dura prova l'animo dei due coniugi. Diretto da Raffaele Matarazzo, il film allinea un buon gruppo di attori italiani di fama: Lea Padovani, Andrea Checchi, Amedeo Nazzari, Cesco Baseggio e Rina Morelli. Segue uno spettacolo di varietà.

CORTILE (Metro Cristallo) — Un filmetto soffuso di gentilezza e con buone notazioni documentarie. La storia di un povero ragazzo, non compreso dalla madre che lo mette in un riformatorio. Fuggitone, egli stringe amicizia con un gruppo di ragazzi che lavorano in un cortile, e trova nell'affetto di un posteggiatore il filo per uscire da un labirinto di guai, in fondo al quale vedrà finalmente brillare il sorriso materno. Edoardo e Peppino De Filippo, Marisa Merlini, Sandro Bruno, e il giovane protagonista Georges Poujouly (che avete visto piccolo in «Giochi proibiti»), ne sono i diligenti interpreti.

COME PRIMA... MEGLIO DI PRIMA (Reposi) — Pirandello è più che altro nel titolo. Si tratta di un dramma familiare (vagamente ispirato alla commedia omonima dello scrittore siciliano), ambientato nella Vienna del dopoguerra, e narrante di una giovane madre, che ingoiata dalla cortina di ferro, tornando alla vita civile dovrà riconquistare l'amore della figlioletta, che credendo la sua mamma morta, tratterà lei come matrigna. Cornell Borchers è la trepida protagonista, fra il bel Rock Hudson e George Sanders.

SATANK, LA FRECCIA CHE UCCIDE (Vittoria) — John Payne, guida carovaniera su cui corrono voci calunniose, si riabilita guidando tra mille pericoli una spedizione di armi destinate ai ribelli messicani. Assiste alle sue prodezze contro gli indiani che tendono una quantità d'insidie alla carovana, una bella mulatta, colla quale, al termine di tante avventure, il giovanotto si prenderà un meritato riposo. Un western di ordinaria amministrazione, con Faith Domergue e Rod Cameron nelle parti secondarie. Technicolor.

LA BANDA DEGLI ONESTI (Augustus) — Un filmetto comico che vede le timide prodezze di tre spiantati, improvvisatisi falsari grazie al lascito di un pensionato del Poligrafico. L'avventura, attizzata dai soliti equivoci, finisce in nulla: i tre untorelli, bruciati i biglietti che avevano fabbricato, ritornano alla loro vita di onesti poveracci. Fiacchereilo il copione, ma spesso gustoso il terzetto composto da Totò, Peppino De Filippo e Giacomo Furia.

OCEANO ROSSO (Nazionale) — Avventura di uno spavaldo marinaio americano, al secolo John Wayne, che per la causa democratica e per i begli occhi di Lauren Bacall, si assume di trasportare una mandata di ci-

Joan Sims è una classica bellezza inglese: lanciata dalla tv, è passata al cinema e in questi giorni ha terminato le riprese del suo ultimo film «Dry Rot»

nesi dal villaggio natìvo alla libera Hong-Kong. Cinemascope a colori.

DELITTO SULLA SPIAGGIA (Torino) — La sempre spiccante Joan Crawford è la brava interprete di questo onesto «giallo». Una vedova bella e ricca compra una villa sul mare dove è stato commesso un delitto. Un primo delitto ne suppone sempre un secondo e la disgraziata signora incomincia a sentirsi inquieta. Si salverà per un pelo e naturalmente il colpevole non è Jeff Chandler, bel tenebroso già destinato a sposarla.

Il Passerella Club laurea una giovane "soubrette,,

Assegnato a Franca May il premio «La stella di domani»

MILANO, sabato sera.

Anche quest'anno, continuando una tradizione inaugurata quattro stagioni or sono, il «Passerella Club», un'associazione fra gli appassionati della rivista, aggiungerà il premio «La stella di domani» alla "soubrette" distintasi per avvenenza e per doti artistiche tali da schiuderle una promettente carriera. Il premio, una spilla d'oro che nelle precedenti stagioni era toccato a Marisa Doge, Flora Medini, Dorian Gray e Delia Scala, andrà quest'anno a Franca May, che nel 1954-'55 si segnalò accanto a Billi e Riva nella rivista «Siamo tutti dottori». La consegna avrà luogo a Milano il 9 giugno prossimo, durante una festa che sinora era stata rimandata perché la vincitrice non avrebbe potuto essere nella città lombarda prima di quella data.

Franca May ha tradito momentaneamente la passerella per il palcoscenico di prosa e quest'anno è entrata nella «Compagnia scarpettiana» di Eduardo De Filippo, che in questi giorni, dopo una lunga e fortunata stagione a Napoli, agisce in un teatro milanese. Ma gli appassionati rivedranno presto Franca May in rivista: l'anno venturo la "soubrette" comparirà nello spettacolo che segnerà il ritorno alle scene di Totò.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Rossella Falk, Aroldo Tieri e Fulvia Mammi nelle *Preziose ridicole*, di Molière (programma nazionale, ore 22) - Un'opera giocosa di Rossini sul secondo programma: *Il signor Bruschino* (ore 21,30) - Alla televisione: *Invito a bordo* con le Bluebell (ore 21,15) ed un telefilm (*I raggi mortali*, ore 22,15)

SABATO 26 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: orchestra Militare diretta da William Galassini - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Giro d'Italia: radiocronaca della partenza da Campobasso - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco; Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Sorella Radio, trasmissione speciale da Pompei - 17,30: Ritmi e canzoni - XXXIX Giro d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Campobasso-Salerno - 18,30: Scuola e cultura, fabbrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 18,40: «Carmen», dramma lirico in quattro atti di Enrico Meilhac e Ludovico Halévy; riduzione della novella di Prosper Mérimée; musica di Giorgio Bizet (primo atto). Interpreti: Fedora Barbieri, Romana Darieri, Renato Gavarini, Pier Luigi Latinucci, Plinio Clabassi; direttore Mario Rossi; istruttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano - 19,30: Giro d'Italia: ordine d'arrivo della tappa Campobasso-Salerno - Qualche ritmo - Estrazioni del Lotto - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Come si vota.

Ore 21,05: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Festivals musicali: un programma con le orchestre di Helmut Zacharias, Werner Müller e Paul Weston, i cantanti Caterina Valente e Frankie Laine, il pianista Frankie Carle e il complesso Los Paraguayos.

Ore 22: «Le preziose ridicole», commedia in un atto di Molière; traduzione di Cesare Vico Lodovici; presentazione di Giovanni Macchia, con la partecipazione di Rossella Falk, Aroldo Tieri e Fulvia Mammi; regia di Marco Visconti - 22,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Concilità, a cura di Angelo Frattini e Dino Falconi; immagini, curiosità e ghiottonerie di casa nostra: Sicilia; realizzazione di Adolfo Perani - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «Acrofilatelici e divertente esperti», presentato da Silvana Mari - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Piero Giuliani e il suo complesso - 16: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Campobasso-Salerno - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Concerto in miniatura: tenore William Olvis, Giorgio Favaretto - 17: Ricordo di Edoardo Di Capua, a cura di Pasquale Ruocco; realizzazione di Giovanni Sarno e Vittorio Zivelli - 18: Giornale - Giro d'Italia: resoconto della tappa Campobasso-Salerno - Programma per i ragazzi: «Capitan Mattempo», romanzo di Mario Cupioli; adattamento di Alberto Ferrini; realizzazione di Pino Gilioli (quarto ed ultimo episodio) - Appuntamento con A. Orefiche - 19: Il sabato di Classe unica: «Come si interpretano i risultati delle elezioni», intervista col professor Elio Caranti; Domande e risposte sui corsi - 19,30: Musica leggera - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Giro d'Italia: commenti e interviste di Nando Martellini, Adone Carapezzi, Sergio Giubilo e Sergio Zavoli - 20,30: Come si vota - 20,35: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Cine: attualità cinematografiche, a cura di Lello Bersani - 21: L'Italia in bicicletta, cicloriviste a tappe, di Dino Verde.

Ore 21,30: «Il signor Bruschino», ossia «Il figlio per azzardo», farsa giocosa in un atto di Giuseppe Foppa; musica di Gioacchino Rossini. Interpreti: Sesto Bruscantini, Alda Noni, Afro Poli, Tommaso Soley, Antonio Sacchetti, Giulio Scarlatti, Fernanda Cadoni, Cristiano Dalamangas; direttore Carlo Maria Giulini; orchestra di Milano. «Il signor Bruschino», ovvero «Il figlio per azzardo», è una composizione di Rossini non ancora ventenne. Essa fa parte di quelle piccole opere comiche che costituirono i settecenteschi intermezzi. Rossini compose diverse di queste farse musicali, ma «Il signor Bruschino», rappresentato il 9 gennaio 1813, fu totalmente disapprovato a causa della vicenda da taluni definita «una stupida buffoneria» e che qui, tuttavia, raccontiamo brevemente: il giovane Florville vuole sposare Sofia, il cui tutore, Gaudenzio, acerrimo nemico del di lui padre, intende dare in moglie al signor Bruschino, scapestrato e indebitato, che un locandiere tiene sotto chiave perché non gli ha pagato il conto. Florville, al corrente di questa situazione, si sostituisce con un trucco al signor Bruschino e riesce a sposare Sofia. Gaudenzio scopre troppo tardi l'inganno per poterlo riparare; perciò si deve accontentare di accettare il fatto compiuto - 22,45: Preludio alla notte: pianista Armando Trovajoli - 23-24,30: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: La Scienza locale: Salvatore Sacca: «Il risanamento dei bilanci» - 19,15: José Ardévol: «Suite cubana», Preludio, Canción, Invención, Habanera, Son, Rumba. Orchestra sinfonica di Torino, diretta da Ferruccio Scaglia - 19,30: Heinrich Heine nel centenario della morte: «L'opera in versi», a cura di Ferruccio Amoroso - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Piccola antologia poetica: Renato Fucini: «Sonetti in vernacolo pisano».

Ore 21,30: Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma: Concerto diretto da Pierre Dervaux con la partecipazione del pianista Ludovico Lessona.

TELEVISIONE. — Ore 11,30: Eurovisione (collegamento tra le reti televisive europee): Germania: Dülmen: cattura di cavalli selvaggi, telecronista Giuseppe Isabel. Questo spettacolo si svolge nelle paludi di Merfeld, distretto di Coesfeld (Westfalia). La cattura di cavalli selvaggi avviene, nell'allevamento del duca di Croy, sotto forma di festa pubblica alla quale assistono da 30 mila a 50 mila persone - 17,30: Scuola di goal, cortometr. - 17,45: Giro d'Italia: servizio speciale del Telegiornale comprendente la telecronaca dell'arrivo della tappa Campobasso-Salerno - Indi: La TV degli agricoltori, rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni. Edizione pomeridiana; regia di Luigi Di Gianni - 18,30 (da Berlino): il tempo dell'incontro di calcio Germania-Inghilterra - 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia: servizio speciale del Telegiornale - 21: «Giro a segno», variazioni al seguito del Giro, di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello con Franco Tomasini.

Ore 21,15: «Invito a bordo», varietà musicale con le Bluebell girls. Orchestra di William Galassini; presenta Domenico Modugno; regia di Romolo Siena - 22,15: Le avventure di Jet Jackson: «I raggi mortali», telefilm, regia di D. Dros Lederman. Interpreti: Richard Webb, Sid Melton, Olan Soule - 22,45: Sette giorni di TV: presentazione dei principali programmi televisivi della prossima settimana - 23: Replica Telegiornale comprendente un servizio speciale sul Giro d'Italia.

DOMENICA 27 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: «Il paracadute» (per le Forze Armate) - 12: Orchestra Canfora - 13: Giornale - 13,25: Orchestra Angelini - 14: Giornale - 14,15: Miti e leggende - 14,30: Anteprima - 16: Complesso Cappelli - 15,45: Storia della Svizzera - 16,15: Orchestra Conte - 17: Cronaca 2° tempo di una partita campionato calcio serie A - 18,15: Concerto sinfonico - Resoconti sportivi - 19,45: La giornata sportiva - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Fermo posta - 22: Voci dal mondo - 22,30: Musiche di Mozart - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Mattinata in casa - 11,40: Sala stampa sport - 13: Canzoni del festival di Sanremo - 13,30: Giornale - 13,40: Urgentissimo - 14: Il contagocce - Orchestra Barzizza - 14,30: Trasmissioni locali - 15: La vita è una canzone - 15,30: Sentimento e fantasia - 16: «Fierolí» - 17: Musica e sport - 18,45: Ballate con noi - 20,10: Giro d'Italia - 20,30: «Senza frenai» - 21: Colpo di vento - 22: «Lo zibaldone di Pulcinella».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 15,30-16: Selezione settimanale - 19: Biblioteca - 19,30: Musiche di Mendelssohn - 20: Aspetti della Scuola media - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco» e «Rispetto» di Pizzetti - Libri ricevuti.

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La TV degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Uomini e opere - 16: Da Zurigo: manifestazione aerea internazionale - 19,30: Ciclomotocross - 20,45: Telegiornale - Giro d'Italia - 21,15: «Giro a segno» - 21,30: Primo applauso - 22,30: «Va tutto bene», telefilm - 23,05: Una voce nella sera - 23,15: La domenica sportiva.

La lirica al Teatro Nuovo

Stasera «Aida»

Questa sera al teatro Nuovo, alle 20,45, quarta replica di «Aida» di G. Verdi, a richiesta generale. Domani sera alle 21 precise prima rappresentazione di «Adriana Lecouvreur» di Cilea.

Il quintetto Florio partecipa alla «Bottega delle sorprese» di Hipp, la cui prima rappresentazione all'Alfieri è stata rinviata a questa sera (Disegno di Chicco)

AL CAPONE

La fine di Jim

II. — Venuto dalla natia Italia a Chicago, il giovane Jim Colosimo trova da occuparsi come spazzino stradale. Ma ben presto, sfruttando le lotte politiche che colà imperversano accanite e senza scrupoli, si fa agente elettorale riuscendo a mettere da parte un gruzzolo che gli consente di aprire un piccolo «saloon». Fra le sue clienti di facili costumi è anche una bella giovane, Vittoria Moresco, della quale s'invaghisce e che presto sposa. Vittoria è una donna pratica e non esita ad incoraggiare Jim ad aprire e a condurre, a «catena», numerose di quelle «case di società» che la morale pubblica condanna, e che la polizia tollera. L'idea si rivela ben presto brillante. Jim, divenuto ricco, può aprire un lussuoso ristorante, il «Caffè Colosimo», che diviene di moda ed è frequentato dalla gente più ricca ed elegante di Chicago. Ma la fortuna di Jim gli ha creato dei nemici soprattutto nella malavita. Jim decide di prendersi una guardia del corpo e parte per New York ove assolda un certo John Torrio, un giovane delinquente il quale gli fa istituire delle bische clandestine.

Colosimo e Torrio, il quale venne promosso al rango di luogotenente dal grande Jim, estesero la loro rete di «monopolio» dei giochi clandestini d'azzardo a Chicago.

Nel 1919, Colosimo e Torrio beneficiarono di due avvenimenti. Dapprima fu la rielezione, alla quale essi in qualità di agenti elettorali avevano contribuito con tutte le loro forze, del pittoresco sindaco di Chicago, William Hale Thompson, chiamato familiarmente «Big Bill Thompson», il quale chiudeva volentieri gli occhi su quanto era commesso dalla gente della malavita. Con lui al municipio per quattro anni se la sarebbero potuta prendere comoda a loro agio. Il secondo avvenimento fu il voto per il Congresso della legge Volstead, detta altrimenti della proibizione totale per la vendita delle bibite alcooliche, che doveva essere messa in esecuzione a partire dal 16 gennaio 1920. Che prospettiva per i disonesti! Tutto il commercio dell'alcool messo a loro esclusiva disposizione! Una cosa insperata!... E così, immediatamente Colosimo e Torrio s'erano buttati nel contrabbando dell'alcool. Ma Colosimo, considerandosi naturalmente il padrone, non dava a Torrio che una piccola parte dei grossi profitti che ne ricavava, ed ogni volta che la sua guardia del corpo reclamava un aumento, lo assaliva con aspre rampogne. Al principio del 1920, Jim s'innamorò perdutamente di una bella artista, Dale Winters, che faceva una tournée al «Caffè Colosimo». E ne fu tanto preso che il 20 aprile, dopo aver divorziato dalla moglie, sposò la bella e giovane cantante. E mentre si tuffava con voluttà nelle dolcezze della luna di miele, il suo luogotenente stava preparando la sua rivincita che era anche una vendetta. Il 10 maggio Jim venne avvertito che il giorno dopo, l'11, alle

quattro del mattino, due autocarri avrebbero recato del whisky di contrabbando al suo ristorante. All'ora fissata Jim si trovava sulla porta del suo locale ad attenderlo. Ma al posto dei due autocarri comparve un uomo a lui sconosciuto. Costui trasse dalla tasca una rivoltella, la puntò e fece fuoco. Il ricco e potente Jim Colosimo si

afflosciò morto. L'assassino scomparve. Si disse che era un certo Frankie Yale che Torrio aveva fatto venire appositamente da New York. I funerali di Jim Colosimo furono un esempio di onoranze funebri sontuose e stravaganti fatte ad un *gangster*. Insieme a due deputati, a tre giudici e numerosi edili, c'era Torrio che teneva compunto uno dei cordoni del carro...

Segue: *Un bandito di classe*

(Continua a pag. 8)

RASSEGNA FINANZIARIA

Il mercato azionario

Miglioramento delle quotazioni

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Una settimana borsistica quanto mai incerta e fiacca è terminata in un finale altrettanto brillante, quanto inatteso. Non vi è da stupirsene. Nella sua inesauribile vitalità, la Borsa, anche quando è depressa da agenti estranei, suole riserbare delle sorprese, che non sono poi tali quando vengano sottoposte ad una attenta e disinteressata analisi.

Lunedì avevano inizio le contrattazioni per il conto di fine giugno, in un'atmosfera più sostenuta del previsto. E' sembrato di ravvisare nel miglioramento delle quotazioni una rettifica tecnica all'eccessivo pessimismo della settimana precedente, ed insieme uno sforzo inteso a correggere le sorti del mercato, evitando troppo drastiche rotture di prezzi.

Ma in Borsa le buone intenzioni non bastano, se non sono accompagnate da argomenti più positivi, quali sono gli scambi effettivi. La relativa euforia di lunedì aveva breve durata, ed anzi era seguita da una fase depressiva, che si ripeteva nelle riunioni di martedì, mercoledì e giovedì. Caratteristica di tali sedute era la progressiva diminuzione nel volume degli affari. Da 1.203.500 titoli scambiati lunedì, si discendeva agli 877.300 titoli di martedì, ai 726.500 di mercoledì, ai 582.500 di giovedì. Nel giro di sole quattro riunioni, il lavoro risultava dimezzato.

Perchè? Le esitazioni degli operatori erano comprensibili; la Borsa è in fase di attesa, e di qui la prudenza degli operatori. Si sa che il mercato attende due importanti eventi: in primo luogo l'esito della consultazione elettorale, per trarne orientamento; in secondo luogo l'esito della riunione del Comitato tecnico indetta per il 4 giugno a Roma. In simili circostanze, è facile comprendere che gli operatori evitano di esporsi a dei rischi superiori al normale.

Però, questa fase di attesa e di scarsità di affari non è stata inutile, in quanto ha fornito una convincente riprova che il mercato, durante il travaglio del mese di maggio, si è ripulito da ogni scoria. Oggi il materiale azionario è nelle mani di chi lo può tenere, ed è in grado di non paventare nè i pericoli fiscali, nè quelli di altra natura. Neppure le pressioni, e l'allettamento di più favorevoli ricavi sono riusciti a fare gettare sul mercato quantitativi di titoli provenienti da posizioni di dubbia solidità. In altre parole, sono venuti a crearsi i presupposti tecnici per una ripresa, quando essa sia resa possibile da circostanze meno avverse delle attuali.

Anche il repentino mutamento di tendenza, verificatosi venerdì a metà seduta, trova la sua spiegazione in motivi di indole tecnica. Alla vigilia di un avvenimento problematico quale è quello delle elezioni, è di buona regola che gli operatori differenziali cerchino di limitare i loro rischi, riducendo il volume degli impegni assunti. Quando il mercato è orientato prevalentemente al rialzo, tale riduzione si effettua vendendo parte dei titoli in posizione. Quando, invece, come attualmente, è orientato piuttosto al ribasso, la riduzione si effettua comperando parte dei titoli precedentemente venduti, magari allo scoperto. In altri termini, le ricoperture e le riprese hanno giuocato un ruolo di primo piano nel determinare il rovesciamento della tendenza.

Un secondo elemento va pure sottolineato. Si sono cominciati a trattare privatamente i diritti d'opzione Fiat, i quali sono stati largamente assorbiti, sulla base di 215-217 lire, ossia ad un prezzo superiore rispetto alla parità teorica. Di solito, è la quotazione del titolo che trascina la quotazione del diritto. Questa volta è accaduto l'opposto, ossia la fermezza del diritto ha fatto progredire il titolo, il quale ha trascinato con sè tutto il rimanente del listino.

Le prospettive tecniche del mercato azionario sono perciò favorevoli. Si tratta di vedere se i fattori esterni alla Borsa non risulteranno troppo avversi. E' quello che sarà possibile constatare nelle due prossime settimane.

e. c.

ULTIME NOTIZIE

Qualche cifra sulla consultazione elettorale di domani

Chiamati alle urne 30.817.736 italiani di 7694 Comuni - A Gorizia e nelle "regioni,, non si voterà per le provinciali

ROMA, sabato sera.

Domani mattina sono chiamati alle urne 30 milioni 817 mila 736 italiani di 7694 Comuni (su 7943 Comuni e su una popolazione complessiva di 47 milioni 515 mila 537 cittadini). Non tutti gli elettori, però, voteranno contemporaneamente per i consigli comunali e per quelli provinciali: in diverse province queste ultime elezioni non si terranno.

ELEZIONI COMUNALI: si svolgeranno in 7141 Comuni su 7943; la relativa popolazione ammonta a 44 milioni 594 mila 729 cittadini, con 28 milioni 474 mila 739 elettori ripartiti in 48.213 sezioni. Le liste ammesse alle votazioni sono 20.190, e raccolgono complessivamente 313 mila 601 candidati: in palio vi sono 132 mila 871 seggi.

ELEZIONI PROVINCIALI: avranno luogo in 79 province su 89. Infatti non si voterà nella provincia di Gorizia. Nelle nove province della Sicilia, nelle due province della regione Trentino-Alto Adige e nella regione della Valle d'Aosta non esistono i consigli provinciali. La popolazione interessata dalla consultazione elettorale è di 42 milioni 73 mila 494 cittadini di cui sono chiamati alle urne 27 milioni 929 mila 258 elettori. I candidati sono in tutto 8867 i quali si contenderanno i 2355 seggi di consigliere ripartiti in 1573 seggi.

Come è noto, nei Comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti si applica il metodo maggioritario, in quelli con popolazione superiore ai 10 mila abitanti il metodo proporzionale. I primi sono 5961 su 6562, con una popolazione complessiva di 18 milioni 148 mila 310 abitanti e di 11 milioni 657 mila 850 elettori. Le sezioni elettorali sono 20 mila 301, le liste 15 mila 307, i candidati 159 mila 575, i seggi 101.445.

I grandi Comuni, quelli cioè con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, sono 663 e si voterà in 617. La popolazione è di 21 milioni 765 mila 301 cittadini, gli elettori sono 14 milioni 925 mila 991, divisi in 23 mila 376 sezioni. In questi grandi Comuni sono state presentate 2565 liste con 104 mila 25 candidati che aspirano a 30 mila 210 seggi consiliari.

Voleva costruire una «oasi» per sacerdoti

Il parroco di Nerola accusato d'avere emesso assegni a vuoto e cambiali per la somma di 280 milioni

Roma, sabato sera.

Una complessa vicenda al centro della quale vi è monsignor Torrisi, parroco di Acquaviva di Nerola, è all'esame dell'autorità giudiziaria.

Il sacerdote è stato infatti accusato di aver emesso assegni a vuoto e cambiali per 280 milioni di lire, somma con la quale avrebbe voluto edificare nei pressi di Nerola, un'«oasi» per sacerdoti munita di ville, di chiesa, di cinema e di piscine. Con le somme avute in prestito da numerosi commercianti romani egli in effetti si affrettò a reclutare operai per intraprendere la grande opera, ma a questo punto un colonnello che gli aveva affidato due milioni ne chiese la restituzione, visto che il sacerdote aveva lasciato scadere alcune cambiali datagli in garanzia; senonchè il parroco di Nerola gli rilasciò alcuni assegni che però si dimostrarono inesigibili.

Il colonnello allora si rivolse a un legale che provvide a denunciare il sacerdote all'autorità giudiziaria, e ben presto alla prima denuncia se ne sarebbero aggiunte molte altre. Di fronte a questa disastrosa situazione il Torrisi non si perse d'animo e attraverso i suoi legali riuscì a ottenere una proroga ai pagamenti e un rinvio del sequestro dei suoi beni chiesti dai creditori. Scaduta anche questa proroga i creditori tornarono all'attacco presentando una domanda di esproprio dell'oasi; ma a questo punto si sarebbe scoperto che il villaggio per sacerdoti era stato innalzato su terreni di proprietà di alcuni privati!

Gli sviluppi della vicenda minacciavano pertanto di assumere proporzioni clamorose, quando i lavori per l'«oasi» venivano sospesi.

I vigili del fuoco di Milano recuperano dal fiume Olona in piena la «600 multipla» precipitata ieri dopo avere slittato sull'asfalto bagnato di via Fra Bartolomeo. I due occupanti della macchina, Angelo e Giuseppe Pasini, padre e figlio, sono riusciti a forzare le portiere e a salire sul tetto della vettura, salvandosi.

Un singolare episodio della campagna elettorale

Polemica per il duello di un senatore napoletano

Dopo aver chiesto l'assoluzione per essere sceso sul terreno, il parlamentare diffonde le fotografie in cui impugna la spada - Un commento dell'"Osservatore romano,, e la deplorazione della Curia arcivescovile

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Pur astenendosi da commenti ufficiali, la Curia arcivescovile ha fatto conoscere la sua viva deplorazione per l'episodio del senatore Gaetano Fiorentino al secondo posto dopo Lauro nella lista «corona e leoni» (P.N.M.). Il parlamentare monarchico, battutosi tempo fa in duello con l'avv. Attilio Romano, noto esponente del M.S.I. (il Romano, attualmente residente a Milano, fu prefetto di Salò a Cremona) è ricorso, per la sua propaganda elettorale, alla diffusione di migliaia di fotografie che lo rappresentano mentre impugnando la spada, sta «in guardia» contro il suo avversario.

Per quanto nella foto scattata durante la sfida, l'altro duellante non si veda, tuttavia il Romano ha scritto a vari quotidiani una vibrata lettera in cui fra l'altro dice: «Mai più ritenevo che il mio avversario on. sen. Gaetano Fiorentino — nel duello che ebbi a sostenere con lui — in difesa delle mutilazioni dell'on. Carlo Delcroix — arrivasse all'assurdo inconcepibile di porre la sua effige in coloritura di giostra armata e pedestre ornamento in una cartolina elettorale».

Fin qui l'episodio fra il Romano e il Fiorentino. Il motivo che ha causato l'intervento dell'Osservatore romano è un altro. Nella sua lettera indirizzata ad un giornale, in risposta a quella del suo ex-avversario, il senatore Fiorentino scrive: «Io mi sono legittimamente avvalso di una mia immagine in una foto largamente sfruttata dallo stesso fotografo al tempo del duello, che riproduce pertanto un episodio reale della mia vita. Dico della mia immagine e non di quella del sig. Romano che non vi appare, e che non ha quindi fondata ragione di ribellarsi. Sono costretto a ricordare che il duello che ebbi con il predetto avversario avvenne per una vertenza sorta su premeditata provocazione del Romano, e dopo che il giurì d'onore del «Nostro Azzurro», richiesto e accettato dalle due parti, si era già pronunziato in merito del tutto favorevole alla mia tesi. Io che avevo così già ottenuto soddisfazione avrei potuto permettermi, data la mia età, sia di non scendere sul terreno, sia perchè il duello non è deplorato dalla Chiesa. Ma mi sembrò necessario mostrare al Romano che non sempre i gradassi hanno ragione. Come il suo stesso giornale pubblicò a suo tempo, il duello durò un'ora e un quarto con numerosi assalti e dopo un combattimento leale e coraggioso, come fu constatato dai testimoni e riconosciuto pubblicamente anche dal mio avversario che volle riconciliarsi dopo lo scontro, io ne uscii con il vantaggio di un colpo dato al braccio del mio antagonista, e che secondo l'avviso dei medici lo pose in stato di inferiorità. Di fronte alla Chiesa ho chiesto ed ottenuto nella forma prescritta l'assoluzione».

Il foglio vaticano, sotto il titolo «Orlando al Comune», scrive: «Ci si invia da Napoli una circolare del senatore Gaetano Fiorentino del P.M.P., il quale esortando a votare per il suo partito, scrive fra l'altro: "Sarebbe davvero deprecabile se si installassero al Comune e alla provincia due amministrazioni diverse o addirittura antagoniste, per cui il dilemma — il re o non il re? — meno per ora — «Lauro o non Lauro?» — che si pone per le elezioni comunali si proietta decisamente anche nelle elezioni provinciali". E conclude: «Consenta a me che sono napoletano e "buon cattolico" come lei (e non stia a sentire le chiacchiere) di esortarla a non fermare con un voto sbagliato il formidabile impulso di cui Napoli sta godendo: sarebbe davvero un peccato mortale».

L'organo vaticano così commenta: «Quelle chiacchiere che non si debbono stare a sentire consisterebbero in alcuni scritti antistorici del nostro "buon cattolico" fiorentino - partenopeo. E secondo un commento di codesta ineffabile circolare in una clamorosa sfida a duello dell'anno scorso. Tal che il buon spadaccino sta ora propagandando a migliaia cartoline che lo riproducono nell'atto di battersi, con sotto la scritta: "Il senatore Fiorentino afferma con coraggio le proprie idee"».

«Sarebbe davvero peccato mortale — continua l'Osservatore Romano — che riuscendo si fiero Orlando al Consiglio comunale e provinciale tutti i suoi colleghi dovessero prendere lezioni di scherma e munirsi delle armi relative per sostenere le proprie idee! Ma forse più che di peccato, e mortale per giunta, si dovrebbe parlare di gran «teatro della città di Napoli» con tessera gratuita per i «buoni cattolici».

La deplorazione della Curia arcivescovile è basata sul fatto che, secondo il codice di Diritto canonico, il Fiorentino, per quel duello, non poteva avere l'assoluzione dal suo confessore e l'avrebbe chiesta direttamente al Pontefice. Se non che, dopo averla ottenuta, ha mostrato di non essere affatto sinceramente pentito del suo colpo al punto da farne motivo di propaganda elettorale.

Crescenzo Guarino

Due fratelli uccisi nel sonno

Investiti dalle macerie per l'improvviso crollo del tetto della casa - Salve per miracolo altre tre persone

FIRENZE, sabato sera.

Nella piccola frazione di Nosenna del comune di Gaiole in Chianti, è avvenuta una grave sciagura. Ieri sera alle 23,30 è stato udito un boato e grida di soccorso provenire dall'abitazione di Giustino Cioni. Accorsi sul posto alcuni volonterosi, ai loro occhi si presentava un tragico spettacolo: una trave che sorreggeva il tetto aveva ceduto, e una parete alta sei metri era pure crollata.

Nell'interno dell'abitazione si trovavano cinque componenti la famiglia di Giustino Cioni. I primi soccorritori hanno prestato la loro opera cercando di trarre dalle macerie gli infortunati, purtroppo due di essi sono deceduti nonostante il pronto intervento del medico del paese. Le vittime sono i fratelli Silvano e Carlo Cioni, rispettivamente di 30 e di 18 anni. Altre tre persone sono rimaste illese.

Si presume che il crollo sia stato causato — come ci è detto — dall'improvviso cedimento di una delle grosse travi che sostengono il tetto; questa trave in un rovinio di tegole si è abbattuta su una delle pareti della camera dove dormivano i due fratelli. La parete non aveva resistito al peso e si è sfaldata ed il pavimento della stanza a sua volta non aveva resistito al peso dei calcinacci della parete, del materiale caduto giù dal tetto e dalla trave e si era sfondato. Il letto con i due fratelli attraverso la voragine finiva al piano terreno e veniva subito seppellito dalla pioggia dei detriti.

Sull'Appennino ligure

Un vecchio ucciso dal freddo in montagna

Genova, sabato sera.

L'ottantaseienne Paolo Picchio, abitante a Ciapette di Bambuco, un paesino a ridosso del monte Dente, partito da casa per raggiungere Urbe con una pecora e un agnellino e un sacco sulle spalle, è morto di fame e di freddo dopo essersi sperduto sull'Appennino Ligure.

Il Picchio, messosi in cammino lunedì per un'impervia stradicciola di montagna, non è più giunto a destinazione. I suoi tre figli lo cercavano invano lunedì sera e nei giorni successivi in tutti gli anfratti, nei burroni e sentieri di montagna.

Soltanto mercoledì mattina sono stati trovati il cagnolino e la pecora legati ad un arbusto, molto lontano dalla strada che il vecchio avrebbe dovuto seguire. Mancava il sacco. Segno evidente che il vecchio l'aveva portato con sè abbandonando i due animali. Dopo vari giorni di ricerche, il contadino è stato ritrovato soltanto ieri sera cadavere sotto un ponte molto lontano dal luogo ove sono stati trovati i due animali. Egli è stato rinvenuto rannicchiato in una grotta con il sacco ancora sulle spalle. Evidentemente, a causa della nebbia, aveva smarrito la strada ed era stato poi sorpreso e ucciso dal freddo nella notte.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Durante la mattinata, i pochissimi affari conclusi riguardavano esclusivamente la Fiat e la Cativi, sostenuta la prima, lievemente più calma la seconda. A titolo informativo sono da segnalare i seguenti prezzi: Fiat 1418-1421; Cativi 2563-2570.

Nel settore delle valute, affari scarsi e quotazioni stazionarie.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6370-6475; marengo svizzero 4625-4725; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro blu 631-633; franco svizzero 147,50-148; franco francese 160-162; oro fino 715-719.

Lo scrittore Joergensen colto da emorragia cerebrale

SVENDBORG, sabato sera.

Johannes Joergensen, il novantenne scrittore e poeta danese, è stato colpito ieri da una emorragia cerebrale e trasportato immediatamente all'ospedale. I sanitari hanno definito le sue condizioni molto serie.

Joergensen, le cui opere sono state tradotte in più di una dozzina di lingue, è membro di diverse associazioni letterarie ed umanistiche straniere. E' il cittadino onorario della città di Assisi, dove ha vissuto per diversi anni.

Era fuggito venti giorni fa dal carcere milanese

Catturato a Livorno l'evaso da San Vittore

La polizia piomba su di lui mentre tenta di vendere una macchina rubata - Aveva assunto false generalità sostituendo la fotografia di una patente trovata nell'auto

Livorno, sabato sera.

Francesco Boschi, il detenuto di San Vittore ch'era riuscito ad evadere dal carcere milanese il 5 maggio scorso, è stato arrestato nel primo pomeriggio di ieri a Livorno da due sottufficiali di P. S. mentre si trovava in piazza Guerrazzi in compagnia di un mediatore d'auto, al quale si era presentato poco prima a Pisa per vendere una «1400» rubata.

L'evasione del Boschi da San Vittore — dove era stato internato, nell'aprile del 1955 e dove avrebbe dovuto restare fino all'ottobre del 1956 perchè colpevole di reati comuni — suscitò, come si ricorderà, parecchio stupore, giacchè durante il tempo in cui il detenuto era restato nell'istituto di pena si era sempre dimostrato pacifico con il personale di custodia. Il Boschi aveva organizzato con molta cura il suo piano, ed aiutato sembra da una complice, riuscì a varcare il cancello del carcere con abiti civili. Una volta in libertà il Boschi si impossessò di una automobile «1400» appartenente a certo Franco Lazzerini, del quale assunse le generalità, badando naturalmente a sostituire la foto sulla patente rintracciata nella macchina stessa.

Con l'auto il Boschi si allontanava da Milano riuscendo a far perdere ogni traccia di sè. Ieri mattina arrivava a Pisa, ove si era prefisso di vendere la «1400». Un mediatore gli trovava un acquirente e in compagnia dei due il Boschi si recava da un notaio della città per autenticare il passaggio di proprietà. Nello studio del legale pisano tutto però non filava liscio, poichè il professionista, insospettito da alcune alterazioni riscontrate sulla patente di guida intestata a Franco Lazzerini, teneva «l'affare» in sospeso dimodochè l'evaso adduceva un pretesto qualsiasi per svignarsela da Pisa al più presto possibile.

Il notaio pisano a sua volta informava la polizia dei suoi sospetti e poco dopo pattuglie di P.S. si ponevano alla ricerca dell'auto milanese, che nel frattempo però si era trasferita a Livorno. Qui il Boschi trovava la «volante» già in allarme, sicchè veniva catturato mentre si trovava insieme al mediatore pisano, che ancora non si era accorto di nulla e che, poi, risultava del tutto estraneo alla faccenda. Una volta arrestato il Boschi non esitava a confessare.

Egli ha dichiarato di non avere usato parrucca e baffi posticci per evadere da San Vittore, ma di essere uscito dal carcere mischiato ad un gruppo di avvocati. Ha inoltre confessato che l'automobile di cui è stato trovato in possesso era stata rubata da una gang di specialisti in furto di macchine e quindi consegnata a lui perchè la vendesse in Toscana al prezzo di 800 mila lire. Sull'autovettura sono stati trovati i timbri che erano serviti al Boschi per la falsificazione del documenti. Nei prossimi giorni «l'evaso trasformista» sarà ricondotto a Milano.

L'auto scorta nel Garda fu rubata a Verona

I ladri la fecero precipitare nel lago dopo averla svaligiata

Brescia, sabato sera.

L'auto avvistata ieri sera dal maresciallo dei carabinieri di Gargnano e dal signor Pino Feltrinelli in un fondale roccioso del lago di Garda, a pochi metri sotto il pelo dell'acqua ed in corrispondenza della strada «dei Dossi», è risultata rubata a Emanuele Donato, abitante nella nostra città.

Il Donato aveva lasciato lunedì scorso Brescia e martedì, a Verona, aveva subito il furto della macchina, sulla quale erano un certo numero di apparecchiature elettriche e una borsa con trentamila lire.

Evidentemente i ladri, dopo essersi impossessati di tutto quanto di maggior valore era asportabile, hanno fatto precipitare la vettura dalle alte pareti della Gardesana occidentale, certi che la macchina, scomparendo nel fondo, non sarebbe più stata ritrovata. L'auto, invece, si è fermata su una larga sporgenza dove ieri sera, come abbiamo detto, è stata avvistata. L'operazione è in corso.

Burrascoso comizio ieri sera a Verbania

10 contusi fra la polizia

Verbania, sabato sera.

Un burrascoso comizio, finito con vari contusi fra la forza pubblica, è avvenuto ieri sera a Verbania. Stava parlando in una piazza il dottor Gamba del MSI quando intervenivano varie centinaia di disturbatori che cominciavano a lanciare sassi e frutta marcia contro l'oratore. Le forze dell'ordine, costituite da carabinieri e agenti, caricavano allora i disturbatori lanciando candelotti fumogeni.

I dimostranti rispondevano col lancio di sassi. Al termine del tafferuglio si sono lamentati dieci feriti tra la forza pubblica, tra i quali un commissario di P. S. e un maresciallo dei carabinieri. Nessun arresto è stato effettuato. Il questore di Novara ha aperto un'inchiesta sul fatto.

Smascherato un falso dentista

Estirpava ai clienti anche i denti sani

Con una falsa laurea in odontoiatria aveva aperto uno studio a Roma - Fino a 19 estrazioni ad un solo paziente - Ex-musicista, s'era pure occupato con scarso successo di commercio

Roma, sabato sera.

Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina, ha intensificato negli ultimi tempi le indagini dei servizi diretti a reprimere l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie.

Nel corso delle indagini veniva accertato che il 46enne Marcello Carrara, musicista, dopo essersi occupato, con scarso successo di commercio, aveva deciso di esercitare la professione di dentista. Provvisto di una falsa laurea in odontoiatria, aveva aperto in Roma uno studio dentistico in via Cavour, Creatosi, con abile propaganda, una numerosa clientela nella capitale ed in provincia, particolarmente a Marino e Castelgandolfo, dove operava nei domicili privati dei suoi pazienti, il Carrara aveva iniziato la sua attività diagnosticando ai clienti, che incautamente si affidavano alle sue cure, piorree alveolari e altri mali, per i quali praticava indiscriminatamente estirpazioni di denti ammalati e sani in numero sempre rilevante. Sono stati infatti accertati, nelle indagini finora compiute, casi in cui il Carrara ha estratto ad uno stesso paziente 4, 7, 14 e perfino 19 denti. Egli rilasciava inoltre false ricette mediche, e si faceva corrispondere anche degli anticipi.

Il nucleo di polizia giudiziaria lo ha denunciato per esercizio abusivo della professione sanitaria, usurpazione del titolo di dottore e chirurgo, lesioni personali gravi in danno di cinque persone e truffa continuata in danno di sette.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una coppia imputata di circonvenzione d'incapace

Circuirono una vecchia signora sottraendole ventotto milioni

Genova, sabato sera.

Il consigliere dott. Moreno dovrà portare a termine una lunga, laboriosa e complessa istruzione, la pratica a carico di due persone: Francesco Paolo Graziano e la sua compagna Lidia Di Mauro (conosciuta negli ambienti teatrali come Idria Di Mauro), imputati di circonvenzione di incapace. Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo l'accusa.

Nel 1952 la signora Lina Malvino ved. Tabbò di 81 anni, domiciliata nella nostra città in un suo appartamento sito in salita Santa Anna insieme alla sorella Lucia e al marito di costei, signor Vincenzo Muricchio, generale di Divisione a riposo, aveva la sventura di fare la conoscenza con la menzionata coppia.

La vecchia signora, proprietaria di appartamenti e di terreni e comproprietaria di un albergo sito ad Alassio, veniva subito fatta oggetto di particolari cure e attenzioni da parte del Graziano e della Di Mauro. L'uomo aveva asserito di essere titolare di una ditta di importazioni ed esportazioni, con sede in Roma in via Eleonora Duse, e la donna aveva accennato a future, vantaggiose scritture teatrali.

A vibrare la prima stoccata sembra sia stata la cantante lirica la quale, incontrata a Genova la Tabbò, a breve distanza di tempo dalla presentazione avvenuta a Ovada, le avrebbe chiesto un prestito di centomila lire, dietro garanzia di alcuni gioielli, che la Di Mauro aveva poi cura di farsi riconsegnare prima ancora di avere pagato il proprio debito.

La coppia avrebbe fatto in modo che la vecchia signora ottenesse a suo favore un mutuo di 1.100.000 lire dietro accensione di una ipoteca sull'appartamento di Salita S. Anna. Dopo avere riscosso gli interessi per qualche tempo il mutuante finiva col pretendere la restituzione del capitale. Per restituire quest'ultimo la Tabbò sarebbe stata consigliata dal Graziano e dalla sua amica a contrarre un altro mutuo, questa volta di tre milioni e mezzo con un'ipoteca sull'appartamento in questione. La differenza (due milioni e 400 mila lire) sarebbe finita nelle mani dell'esportatore e della cantante.

Visto che la pianta continuava a dare sempre buoni frutti i due avrebbero fatto contrarre un altro mutuo (quattro milioni di lire) garantito questa volta dalle proprietà terriere di Ovada. Poichè anche in tal caso chi aveva imprestato la somma a un determinato momento aveva titolo per chiederne la restituzione, il Graziano — sostiene la accusa — consigliava la vecchia signora ad ottenere dalla Banca Galleani di Alassio un mutuo di quattro milioni con l'ipoteca su altre proprietà della Tabbò e precisamente sull'albergo Bristol situato in piazza Vesuvio ad Alassio.

A distanza di tempo la coppia scriveva alla vecchia signora per chiedere sette milioni e mezzo somma che sarebbe stata sufficiente per sistemare una volta per sempre i suoi affari. I sette milioni e mezzo venivano versati dalla Banca Galleani dietro iscrizione ipotecaria su proprietà terriere e case coloniche della Tabbò in quel di Ovada.

Successivamente altre piccole somme venivano richieste dai due e pertanto la poveretta finiva per rimetterci complessivamente circa 28 milioni

Tre favorite al concorso di Miss Europa, a Stoccolma, che si svolgerà il 1° giugno. Da sinistra: Brunella Tocci (Italia), Ingrid Goude (Svezia) e Ayche Bana Denizeli (Turchia)

Marito e padre esemplare, con i Conforti della fede, il 24 corrente mese ha chiuso la sua vita completamente e nobilmente spesa nel lavoro

Giuseppe Gallo

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Lidia;
i figli: Mario con la moglie Mariella Siletti,
Giancarlo;
i fratelli: Roberto,
Dino e figlio Vittorio Eugenio con la moglie Vittorina Ancenetta e bimbi Gianni e Giulia,
Ilario;
la sorella Maria;
il suocero Evasio Ferrino;
la zia, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti, le affezionate Linda e Lisetta.

Per espresso desiderio dell'estinto se ne dà annuncio a funerali avvenuti in Cossato il 26 maggio 1956. Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Piero Debernardi, dott. Massimo Capplo, dott. Tiziano Albano e alla infermiera Nella Falcinella per le tante affettuose cure prestate.

Cossato, 26 maggio 1956.

Il Consiglio d'Amministrazione della Manifattura Vittorio Gallo S. p. A. Cossato con profondo cordoglio annuncia l'immatura perdita dell'amministratore delegato della società, signor GIUSEPPE GALLO, ricordandone con infinito rimpianto le altissime benemerenze.

Cossato, 25 maggio 1956.

Il Collegio sindacale della Manifattura Vittorio Gallo S. A. Cossato annuncia con profondo dolore la perdita del signor GIUSEPPE GALLO.

Cossato, 26 maggio 1956.

Dirigenti, impiegati e maestranze della Manifattura Vittorio Gallo S. p. A. Cossato, affranti dalla grave perdita del loro amministratore delegato signor PINOT GALLO, esempio e guida nel loro lavoro, annunciano con immenso e inalienabile dolore la sua scomparsa.

Cossato, 26 maggio 1956.

Partecipano con vivo dolore la perdita del signor GIUSEPPE GALLO, amministratore delegato della Società, i rappresentanti della ditta Manifattura Vittorio Gallo S. p. A. Cossato:
Emanuele Bagnasco
Antonio e Leo Bini
Fulvio Berdogna
Borghetti e Geletti
Curt Breitfeld
Edoardo Corri
Renzo Cesari
Renato Di Segni
Carlo Pasquario
Ambrogio Piantanida
Antonio Ralante
Carlo Ruggieri
Guido Oscar Ruggieri
Edmondo Russo
Gaetano Scaringi
Arrigo Stella
Ezio Viterbi.

Amilcare Borrione e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Gallo.

Biella, 26 maggio 1956.

Piero De Bernardi e la Sdennata Teresa Sormano partecipano al grave lutto degli amici carissimi Mario e Giancarlo.

Cossato, 26 maggio 1956.

Luigi Ferrario e famiglia partecipano al lutto della famiglia Gallo.

Busto Arsizio, 26 maggio 1956.

Aldo e Milena Ferrario con i bambini si associano al grande dolore.

Busto Arsizio, 26 aprile 1956.

Umberto e Natalina Siletti con immenso dolore partecipano al lutto della famiglia Gallo per la immatura perdita del carissimo e indimenticabile PINOT, padre adorato del loro genero Mario.

I fratelli Bensio costernati prendono viva parte al profondo dolore della famiglia a cui sono legati da sincera affettuosa amicizia.

Titti e Ubertina Siletti, unitamente alla zia Minna Forchino, piangono la scomparsa dell'affezionatissimo signor

Giuseppe Gallo

padre del loro cognato e nipote Mario.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo cugino GIUSEPPE GALLO:
Noemy Bertolio Vaglio,
Marisa e dott. Aldo Cravetta,
Sila e prof. Franco Caresa,
Gigi e Franca Bertolio.

Biella, 26 maggio 1956.

La Società Acquedotto Industriale Valle Strona prende parte al profondo cordoglio della famiglia per la perdita del signor GIUSEPPE GALLO, suo vice-presidente.

Vallemosso, 26 maggio 1956.

L'Associazione Industriale Valle Strona partecipa al grande dolore della famiglia per la perdita del signor GIUSEPPE GALLO, suo consigliere d'amministrazione.

Vallemosso, 26 maggio 1956.

L'Unione Industriale Biellese partecipa con dolore vivissimo l'immatura perdita del Cav. GIUSEPPE GALLO, membro del suo comitato di reggenza.

Partecipano al vivo cordoglio della famiglia gli amici:
Ezio Helma
Gino Ernesto Riccoo
Bruno Biella Ralda
Angelo Bonino
Eligio Botto
Silvio Bozzalla
Rodolfo Carnevale
Lodovico Cortotti
Nino Cerruti
Augusto Chiorino
Mario Conversa
Augusto Dellaoni
Ettore Fila
Luigi Fila
Orazio Fiorio
Ugo Fossati
Pierino Gallo
Guido Ghisalberti
Secondino Giachino
Guido Francesco Grosso
Lorenzo Levis
Renato Lombardi
Cornelio Maggia
Roderico Mello
Gino Milanese
Gino Pavia
Antonio Fria
Ezio Regazzoni
Guido Alberto Rivetti
Oreste Rivetti
Paul Schneider
Pierino Tallia
Giuseppe Valetto
Bruno Villa
Aldo Zegna
Alessandro Zegna.

Partecipano al dolore del comm. Dino Gallo per la perdita del fratello GIUSEPPE, gli amici:
Trevus
Galliate
Ferrua
Lanfranchini
Spina
Siegi
Vervello
Villa
Ferrero.

Al dolore dell'amico carissimo Mario prendono viva parte:
Armando Gardino
e Sandra Barone.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Celestina Zucca ved. Bera

Ne danno il doloroso annuncio i figli, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali domani alle ore 9 in Lovencito di Moriondo Torinese.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia, apparsa stamane, del compianto

Giorgio Bosco

leggasi la moglie Emilia Cane, erroneamente omessa.

TORINO - A. X - N. 122
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
26-27 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Partenza e ritorno

XXIV. — Dopo sette anni di matrimonio, Maria Antonietta mette al mondo una bimba alla quale vengono imposti i nomi di Maria Teresa Carlotta. Questa nascita non garba al conte di Provenza, il quale fa maligne insinuazioni sulla paternità della piccola. Benchè il marito si sia riavvicinato a lei, Maria Antonietta si sente profondamente attratta dal bel conte svedese Axel de Fersen.

«Ciò che Maria Antonietta desiderava da molti anni, ciò che cercava invano attorno a lei fra i cortigiani, scettici, gelosi, intriganti, ella lo trovava in Axel. Il suo cuore amico le offriva una affezione prudente, una tenerezza fedele, un sicuro rifugio» scrisse Kunstler. La regina fa nominare Fersen, che non ha ancora 26 anni, colonnello «al seguito» del reggimento «Reale-Due-Ponti». Axel scrive a suo padre, il feldmaresciallo conte de Fersen, senatore, che, dal tempo di Luigi XV, aveva servito con distinzione, per quindici anni, nelle armate francesi: «La regina ha detto al barone Breteuil che, se ci fosse qualcosa che io desiderassi in questo paese, ella farebbe in modo da farmela ottenere. E' una principessa affascinante... Le gentilezze che ha per me e questo posto di colonnello mi hanno attirato la gelosia di tutti i giovani della corte: non riescono a comprendere come uno straniero possa essere trattato meglio di loro». La gelosia è talmente scatenata che Axel chiede di far parte della spedizione d'America e parte per il Nuovo Mondo come aiutante di campo del conte di Rochambeau. Il conte di Creutz, ministro della Svezia a Parigi, scrive al suo sovrano: «Devo confidare a Vostra Maestà che il conte de Fersen era molto ben visto dalla regina e che ciò ha dato ombra a parecchie persone. Confesso che non ho potuto impedirmi di credere che la regina avesse un grande attaccamento per lui: ho visto troppi indizi sicuri per dubitarne. In questa occasione il giovane conte de Fersen ha avuto una condotta ammirevole per la sua modestia e per la sua riservatezza e soprattutto per la decisione che ha preso di andare in America. Allontanandosi, egli evitava tutti i pericoli, ma era necessaria evidentemente una fermezza al di sopra della sua età per vincere questa seduzione. La regina non poteva distogliere gli occhi da lui in questi ultimi giorni: ed essi erano pieni di lagrime...». Nel momento in cui Fersen prende congedo da Maria Antonietta, la duchessa di Fitz-James crede di dover dire al conte: «Che cosa? Signore, voi abbando-

nate la vostra conquista?». E Fersen, saggiamente, replica: «Se ne avessi fatta una, non la abbandonerei. Parto libero e sfortunatamente senza lasciare alcun rimpianto». Durante la campagna d'America, Fersen ha per compagno inseparabile il duca di Lauzun. E il nome

della regina ricorre molto spesso durante le conversazioni dei due giovani, al bivacco. Nel frattempo, a Parigi, scoppia uno scandalo a proposito di Maria Antonietta. Era stato esposto, al Louvre, un ritratto della regina, dipinto da madame Vigée-Lebrun, raffigurante la sovrana, nel suo giardino del Trianon, con un vestito di mussola bianca, un cappello di paglia e dei fiori in mano. Indignazione generale: la regina si è fatta ritrarre in camicia! La regina si veste come le came-

riere! Le proteste sono così vive che è necessario togliere il quadro. Tornato in Francia dopo la vittoria, il conte Fersen ritrova la confidenza e la tenera amicizia di Maria Antonietta. Si fanno correre dei biglietti dolci, ottenuti, si dice, a prezzo d'oro da un domestico di Maria Antonietta. Di mano in mano passa un biglietto di «Flora a Zefiro» nel quale la Regina dei fiori invita Zefiro a recarsi, la sera, al Trianon, per tranquillizzarla. Poi arriva la risposta di «Zefiro a Flora». Incoraggiato da questo biglietto, il timido Zefiro promette di trovarsi all'appuntamento all'ora indicata, per convincere Flora della sincerità del suo ardore...

Segue: *La bella lady Elisabetta*

Dramma nelle acque del lago Washington

La giovane Gail Gibbons, di 17 anni (a sinistra) piange per non essere riuscita a trarre in salvo tale Martin J. Brown, annegato nel lago Washington presso Seattle. Il Brown era precipitato in acqua da bordo di un motoscafo. La ragazza, fattasi portare sul punto dell'incidente con un altro motoscafo pilotato dalla signorina Mary Rasmussen (a destra), si è immediatamente lanciata in acqua per soccorrere il Brown. In un primo tempo era riuscita ad afferrarlo, ma poi il Brown le è sfuggito di mano ed è annegato.

La mattina a Hyde Park

Per mantenersi in forma, la bella Jill Day dedica il suo tempo libero alle passeggiate e allo sport. Di giorno Jill lavora alla televisione e di notte si esibisce in un noto ritrovo notturno di Londra. Ogni mattina la Day si reca a Hyde Park dove fa una lunga corsa «per sgranchirsi le gambe»

Mitzi presenta

L'attrice americana Mitzi Gaynor presenta a Hollywood un grazioso modello in due pezzi di «piqué» bianco. Sulla gonna aderente, la casacca stretta in vita dall'ampio collo che copre in parte le braccia

Le erbivendole giocano a «palla-piuma»

Il gioco della «palla-piuma», una specie di tennis molto in uso specialmente nei paesi asiatici, ha trovato due appassionate anche fra le erbivendole della piazza del mercato di Monaco, in una sosta nella vendita delle loro mercanzie. (Publifoto)